



**Politecnico
di Torino**

Politecnico di Torino

Corso di Laurea in Design e Comunicazione Visiva

a.a. 2020/2021

Sessione di Laurea di Dicembre 2021

Sensation made:

Uno storytelling per Chef x 1 giorno

Relatore:
Cristian Campagnaro

Candidata:
Aline Di Campi

Il presente lavoro di tesi intende proporre un contributo alla valorizzazione del laboratorio "Chef x 1 giorno", all'interno del progetto "Costruire bellezza" nato per supportare, le persone, che si trovano in una situazione di grave marginalità e povertà alimentare, a riacquisire capacità e a superare l'estrema vulnerabilità psico-fisica-relazionale.

Per rispondere all'obiettivo di tesi, dopo una prima fase di approfondimento sulla situazione attuale relativa al problema della grave marginalità adulta, è stata condotta una ricerca, basata su un'analisi di tipo desk, finalizzata ad acquisire la conoscenza sufficiente a vagliare la modalità di comunicazione più efficace del food storytelling e del social storytelling. Parallelamente è stata condotta un'osservazione partecipata sul campo, per ascoltare, osservare, vivere il laboratorio, al fine di narrarne ogni sfumatura. Dall'intreccio di tali analisi e esperienze sul campo è nato il progetto "Sensation made" che, a seguito di un'attenta esplorazione delle possibilità narrative, ha portato alla progettazione di un video storytelling.

Indice

1. Introduzione	7
1.1. Emarginazione sociale adulta	8
1.2. Povertà alimentare	11
1.3. CB e Chef x 1 giorno	14
1.4. Raccontare e valorizzare	18
2. Ricerca desk	21
2.1. Food storytelling	22
2.2. Social storytelling	34
2.3. Food&Social storytelling	54
2.4. Conclusioni	60
3. Ricerca sul campo	63
3.1. L'osservazione sul campo	64
3.2. Etnografia	66
4. Lo storytelling	79
4.1. Quadro logico	81
4.2. Possibili scenari	90
2.3. Sensation made	96
5. Conclusioni	103



1. Introduzione

Si può costruire bellezza in situazioni di lesione della dignità umana, marginalità sociale, vulnerabilità psicologica e relazionale? Si possono costruire percorsi per ritrovare sé stessi a partire da quegli elementi basilari e quotidiani, da quelle ritualità che consentono ogni giorno di riannodare i fili del sé? E' questa la sfida che, dal 2014, nei laboratori del dormitorio per le persone senza dimora di Via Ghedini 6 a Torino ci si propone. Nei laboratori quotidianamente si costruisce bellezza, lo si fa mettendosi in gioco in un processo di ricerca-azione che vede lavorare antropologi e designer al fianco di homeless e operatori sociali. "Costruire bellezza" è un progetto che si inserisce in serie di azioni volte a fornire supporto e accompagnamento alle persone che si trovano in una condizione di marginalità.

1.1. Emarginazione sociale adulta

La condizione di marginalità a cui si fa riferimento è quella della grave emarginazione adulta che identifica un fenomeno complesso e multidimensionale riferito alle persone in condizione di estrema vulnerabilità derivante da diversi fattori, quali deprivazione materiale, culturale, carenza di legami familiari e/o relazioni sociali.

Dare una definizione esaustiva del fenomeno in questione appare difficile, data la complessità e le variabili delle situazioni sottese. Le Nazioni Unite descrivono il fenomeno dell'esclusione sociale come "a state in which individuals are unable to participate fully in economic, social, political and cultural life, as well as the process leading to and sustaining such a state"¹. A partire da tale definizione si può riflettere su come la povertà estrema non abbia come unico effetto la deprivazione materiale, dovuta a un difficile accesso a risorse e servizi, ma anche la mancanza di rappresentanza e controllo su decisioni quotidiane individuali e collettive.

La condizione di povertà estrema sperimentata dalle persone senza dimora implica una serie di

² Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, Linee di indirizzo per il contrasto della grave emarginazione adulta in Italia, Prefazione, p.6 <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/poverta-ed-esclusione-sociale/focus-on/Poverta-e-streme/Documents/Linee-di-indirizzo-per-il-contrasto-alla-grave-emarginazione-adulta.pdf>

³ <https://www.fiopsd.org/chi-siamo/la-carta-dei-valori/>

problematiche di ordine economico, sociale, fisico e psicologico. Secondo "Le linee di indirizzo per il contrasto della

grave emarginazione adulta in Italia" del 2015, il termine *grave emarginazione adulta* indica persone che "a causa di eventi biografici negativi scivolano verso la povertà estrema e la grave marginalità sociale: persone anziane, giovani senza famiglia, donne sole o vittime di violenza, padri separati, persone con problemi di salute fisica, mentale o di dipendenza, migranti che fuggono da guerre o che arrivano in Italia alla ricerca di un lavoro"². Le cause prevalenti della povertà estrema sono da rintracciare nella perdita del lavoro, della salute, della famiglia. I due terzi degli intervistati, aveva una casa propria, persa spesso per l'impossibilità di pagare un affitto. Con la perdita della casa queste persone sperimentano una serie di difficoltà ad accedere ai diritti fondamentali quali salute, lavoro, cultura e alimentazione. Ne risultano fortemente compromessi, con danni il più delle volte irreversibili, gli aspetti relazionali, emotivi e affettivi.

All'interno della Carta dei Valori della fio.PSD si legge al punto 5: "La grave emarginazione comporta per la persona una dimensione degradante di povertà di relazioni e di affetti, di assoggettamento alle costrizioni del bisogno, della malattia, della sofferenza, dello stigma e dell'ingiustizia sociale, nella quale la sua dignità viene negata e dentro la quale viene fortemente limitato il libero arbitrio e la libertà personale. Nell'esperienza maturata dalla fio.PSD si riscontra che la grave emarginazione non è una scelta ma è l'adattamento alle conseguenze di un processo di esclusione che la persona subisce"³.

Alla luce di ciò si può affermare che la situazione di emarginazione sociale non è tanto da considerarsi un effetto derivato da scelte di vita sbagliate, quanto di una serie di pratiche politiche e culturali che, di fatto, portano le persone senza dimora a esser considerate le uniche responsabili della condizione nella quale si trovano e "di conseguenza,

¹ United Nations New York, 2016 Department of Economic and Social Affairs, Leaving no one behind: the imperative of inclusive development Report on the World Social Situation p.18 <https://www.un.org/esa/socdev/rwss/2016/full-report.pdf>

⁴ Porcellana, Valentina, Stefani, Silvia e Campagnaro, Cristian, "A Torino non si muore di fame". Riflessioni antropologiche su cibo e povertà estrema in Dada Rivista di Antropologia post-globale, semestrale n. 1, Giugno 2020, p. 98

in una condizione di colpa dalla quale non possono avanzare pretese rispetto a quanto viene loro offerto" ⁴. Tale condizione di "colpa" acuisce il senso, la percezione che è alla base dell'esclusione di cui sono vittima gli indigenti.

Sempre all'interno della Carta dei Valori al punto 6 si definisce la persona senza dimora come "un soggetto in stato di povertà materiale ed immateriale, portatore di un disagio complesso, dinamico e multiforme, che non si esaurisce alla sola sfera dei bisogni primari ma che investe l'intera sfera delle necessità e delle aspettative della persona, specie sotto il profilo relazionale, emotivo ed affettivo" ³.

La FEANTSA (Federazione Europea delle organizzazioni che lavorano con persone senza dimora) ha sviluppato la classificazione ETHOS che individua diverse situazioni di disagio abitativo graduandole da quelle in cui vengono lesi i bisogni primari (senza tetto e senza casa) a quelle di disagio di chi vive in abitazioni insicure e inadeguate.

Nel corso degli anni le risposte da parte delle istituzioni italiane ed europee sono risultate estremamente frammentate con ampie differenze territoriali. Il bisogno di politiche attive coordinate nel contrasto al fenomeno in analisi è apparso sempre più urgente a seguito delle crisi economiche e della pandemia di Covid-19. Il 21 giugno 2021 le Istituzioni europee hanno lanciato la "European Platform on Combatting Homelessness" che si propone di lavorare per porre fine al fenomeno degli homeless entro il 2030, promuovendo politiche basate su un approccio antropocentrico ⁵.

⁵ European Commission - Press release file: <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=89&furtherNews=yes&langId=en&newsId=10032>

1.2. Povertà alimentare

L'instabilità abitativa è strettamente connessa a una condizione di povertà

alimentare che ha come risvolti pratici l'insicurezza alimentare e la negazione del diritto al cibo, generando "fame, fame occulta, sottoalimentazione, sotto-nutrizione, malnutrizione (obesità e sovrappeso), insicurezza nutrizionale, malattie croniche non trasmissibili dovute alla cattiva alimentazione" ⁶. A essere compromesso, però, in tale situazione non è soltanto il livello materiale, per il difficile accesso alle risorse economiche e strutturali che consentirebbero un'adeguata alimentazione, ma anche il livello immateriale, per ciò che concerne tutta la sfera extra-nutrizionale con la propria dimensione conviviale e relazionale che viene meno ⁷.

La FAO nel World Food Summit del 1996 definisce la sicurezza alimentare come quel fenomeno che si verifica all'interno di una società "quando ciascun individuo, in ogni momento, ha accesso a una quantità di cibo sufficiente, sicuro e nutriente in modo da soddisfare i bisogni dietetici e le preferenze alimentari per garantire una vita sana ed attiva". Se è vero che il cibo risponde a uno dei

⁶ Indagine sulle pratiche di contrasto alla povertà e allo spreco alimentare a Torino, a.c. di A. Calori F. Federici C. Guazzo A. P. Quaglia A. Toldo LARTU - Laboratorio di Analisi e Rappresentazioni Territoriali e Urbane (DIST, Politecnico di Torino)

⁷ Campagnaro C. et al., A system action against homeless food poverty and insecurity (2020)

⁸ Seppilli, Tullio -
Per un'antropologia
dell'alimentazione.
Determinazioni,
funzioni e significati
psicoculturali della
risposta sociale a un
bisogno biologico, La
Ricerca Folklorica,
30, 1994, p. 7

bisogni vitali dell'uomo, è vero anche che questo non può essere ridotto a mero bisogno di apporto calorico necessario alla sopravvivenza e che laddove manca la sicurezza alimentare a risentirne non è semplicemente l'organismo ma l'intera persona. Ciò avviene perché l'alimentazione è "un'area di frontiera"⁴ e di intersezione tra il biologico e il sociale⁸.

La riduzione del cibo a una questione puramente biologica e la mancanza di una situazione di stabilità comportano il venir meno della ritualità tipica dei pasti e della loro stessa preparazione, ciò disabituando l'individuo a prendersi cura di sé stesso rendendolo sempre meno indipendente. Nelle fasi di produzione e consumo di cibo la persona rafforza la propria identità all'interno di un tessuto relazionale.

Nell'ambito della grave emarginazione adulta, la mancanza di cibo adeguato non è semplicemente dovuta a una scarsità materiale ma anche all'assenza di una rete organizzata che porta spesso a una scarsa qualità dei prodotti e a un'incertezza sulla loro stessa disponibilità. A far tanto in questo senso sono le mense, che tuttavia, forniscono spesso solo un pasto, nella maggior parte dei casi il pranzo. La cena è invece un momento molto più delicato, soprattutto se si pensa che nei dormitori per legge non possono essere presenti delle cucine e dunque viene meno il mezzo che consentirebbe la trasformazione del cibo.

Per ciò che concerne la città di Torino diverse sono le iniziative e le politiche attive per il contrasto alla povertà alimentare, che, negli ultimi anni, sono state riconosciute da parte del Comune di Torino grazie a una Urban food policy, nata con l'obiettivo di dare una risposta concreta agli articoli 2 e 11 dell'Agenda 2030, Agenda per lo sviluppo sostenibile. Tali politiche sono state poi formalizzate dal Comune tramite la Delibera di Consiglio n. 2015 04117/072 avente come oggetto "Modificazioni articolo 2 Statuto della Città. Introduzione del riconoscimento

del diritto al cibo adeguato" nel quale la Città di Torino afferma di "promuovere l'attuazione del diritto a un cibo adeguato, inteso come diritto ad avere un regolare, permanente e libero accesso a un cibo di qualità, sufficiente, nutriente, sano accettabile da un punto di vista culturale e religioso, che garantisca il soddisfacimento mentale e fisico, individuale e collettivo, necessario a condurre una vita degna".

⁹ Campagnaro C. et al., Disegnare spazi che includono

¹⁰ Sennett, Richard, Insieme- Rituali, piaceri, politiche della collaborazione, Feltrinelli, Milano, 2014

1.3. CB e Chef x 1 giorno

Nel contesto collaborativo del laboratorio "Costruire Bellezza" (CB) si tenta l'impresa della cura attraverso la bellezza, grazie a un gruppo interdisciplinare di ricerca nato nel 2009, che vede partecipi designer ed architetti della Facoltà di Design del Politecnico di Torino al fianco di antropologi e educatori sociali dell'Università di Torino, con il contributo di enti pubblici e privati e della fio.PSD. L'intento è quello di "riconoscere i diversi attori coinvolti come alleati nel perseguire un'idea di bellezza che sia segno di cambiamento, di benessere e di cittadinanza" ⁹ in un'ottica di superamento delle disuguaglianze, che accompagna e supporta le persone da una situazione di marginalità alla progressiva riacquisizione o assunzione di competenze e capacità sociali ⁷.

La bellezza è qui intesa come "stimolo positivo per i partecipanti sia sul piano espressivo/estetico che su quello relazionale/sociale. I partecipanti, in un continuo "scambio dialogico" ¹⁰, discutono e negoziano il proprio concetto di bellezza che orienta le scelte progettuali e dà significato al lavoro stesso. La bellezza si fa esperienza concreta, meta da perseguire insieme, accordo a lavorare per ottenere

¹¹ Campagnaro C. et al., La palestra delle cose

¹² Campagnaro C. et al., Design against food Poverty

il meglio" ¹¹. In questo senso ciascuno fa la propria parte anche esprimendo le proprie idee e preferenze, apportando la propria "forma di bellezza" al lavoro comune, in un continuo scambio tra pari.

Gli interventi e le sperimentazioni che hanno preso piede in questi anni, grazie al lavoro del team "Social DAD" - team di ricerca della Facoltà di Architettura e Design del Politecnico di Torino - hanno portato ad oggi a fornire una risposta mirata alla problematica della povertà alimentare. L'attenzione è posta non soltanto all'aspetto quantitativo del cibo e al suo approvvigionamento da parte degli homeless, ma anche all'aspetto qualitativo dei prodotti, degli spazi, delle relazioni e dei modelli di consumo legati al cibo ¹².

I risultati di queste sperimentazioni sono diventati ad oggi dei veri e propri laboratori permanenti, caratterizzati da una certa dinamicità e flessibilità, in quanto soggetti a una costante lettura della domanda e riformulazione delle variabili da migliorare. All'interno di questo contesto si inserisce il laboratorio sperimentale "Chef x 1 giorno".

Chef x 1 giorno è un laboratorio partecipativo che si tiene due volte a settimana all'interno degli spazi di Costruire Bellezza del dormitorio di Via Ghedini. La sperimentazione ha come obiettivo l'accessibilità a prodotti sani e di qualità all'interno di contesti di marginalità sociale, come prodotti freschi (carne, pesce, frutta e verdura) che troppo spesso mancano nella dieta di una persona senza dimora. All'interno del laboratorio gli homeless, sotto la guida di un tutor (designer), preparano un pranzo da condividere con i tirocinanti degli altri laboratori di Costruire Bellezza. Tramite il laboratorio Chef x1 giorno la persona senza dimora si riappropria di momenti e sensazioni che non provava da tempo, esprimendo sé stesso attraverso i piatti ritrova la sua individualità ed è in grado di condividerla con gli altri all'interno del momento conviviale del pranzo. Il cibo diventa quindi mezzo di espressione "per soddisfare le proprie voglie alimentari, a volte proponendo

piatti tradizionali della propria cultura, a volte sperimentando preparazioni nuove e insolite”¹².

La svolta progettuale si realizza nel momento in cui la persona non è più un semplice consumer di pasti in una mensa, ma diventa producer, ovvero soggetto attivo che compie determinate scelte, negoziando con gli altri utenti e ponendo attenzione ai gusti e alle problematiche alimentari (malattie, intolleranze alimentari, diete vegetariane, vegane o legate a scelte religiose). L’attenzione si esplica durante le diverse fasi laboratoriali, dall’incontro mattutino con la scelta del menù, all’acquisto del necessario alla sua preparazione, dalla trasformazione degli alimenti, al loro consumo. Ponendo attenzione a sé e agli altri la persona mette a frutto una serie di capacità e si prende cura di sé stesso e della comunità, in un percorso di accompagnamento progressivo all’autonomia.

Tramite queste modalità è l’homeless stesso a diventare un designer, nella fattispecie un food designer, che pensa a un menù, lo propone, lo prepara e lo serve, progettando così un’esperienza completa di degustazione. La tipologia di Food Design a cui si fa riferimento è quella del “Design With Food” inteso come “all the products that come from the genius of chefs who push the boundaries of culinary arts. In Design With Food again, products are edible, but this time they are not designed for mass production, they are instead designed to be made, and eaten soon after”¹³. In questo senso il food designer è colui che “knows how to make food, and makes it himself”¹³.

Tutto ciò rimanda alla teoria e pratica progettuale del porre l’uomo con il suo sistema di bisogni al centro del progetto, quello che viene definito come “Human Centered Design” (HCD). L’HCD “it’s a process that starts with the people you’re designing for and ends with new solutions that are tailor made to suit their needs. Human-centered design is all about building a deep empathy with the people you’re designing

¹⁴ <https://design-thinking.ideo.com/faq/whats-the-difference-between-human-centered-design-and-design-thinking>

for; generating tons of ideas; building a bunch of prototypes; sharing what you’ve made with the people you’re designing for; and eventually putting your innovative new solution out in the world”¹⁴.

Il designer in quest’ambito, adottando una prospettiva di design per il cambiamento sociale, assume diversi ruoli:

- è tutor, che guida il gruppo nella giornata di lavoro al raggiungimento dell’obiettivo prefissato;
- è mediatore tra i diversi attori, connettendo le conoscenze e competenze di ciascuno;
- è esploratore, nell’ottica di definire lo scenario di intervento e far convergere le idee nella fase di co-creazione.

Il design per il cambiamento sociale qui citato è da leggersi come un approccio di design destinato alle politiche sociali, ciò significa “progettare interazioni; queste determineranno esperienze che cambieranno i comportamenti; cambiare i comportamenti significa cambiare la società.

L’obiettivo del design per il sociale è creare un impatto positivo e sostenibile, accompagnando le persone nel disegno e nello sviluppo di una nuova società. Nel design per il sociale, gli utenti non sono consumatori, ma co-progettatori e co-produttori (o consumatori proattivi), e l’obiettivo non è il soddisfacimento di un bisogno, ma lo sviluppo umano della persona oltre i propri bisogni contingenti”¹⁵.

¹⁵ <https://www.slowd.it/articoli/creare-impatto-sociale-attraverso-lap-proccio-di-design>

¹³ Zampollo F., Ph.D What is Food Design? The complete overview of all Food Design sub-disciplines and how they merge. Online School of Food Design – onlineschooloffood-design.org Published on Academia.edu on November 23, 2016

di modo da rendere tangibili i risultati che si sono raggiunti in questi anni di lavoro e condividere buone pratiche.

1.4. Raccontare e valorizzare

In questi sette anni dei progetti e delle esperienze di Costruire Bellezza ed, in particolare di Chef x 1 giorno, il racconto è avvenuto soprattutto tramite articoli e reportage di natura accademica, aventi come destinatario un pubblico esperto. Ad oggi sorge evidente la necessità di ampliare il ventaglio degli interlocutori per narrare, far conoscere e valorizzare le attività e le persone che vi sono dietro.

Il fine del progetto di tesi è quello di sensibilizzare rispetto al laboratorio e vivificarlo, al fine di renderlo più accessibile a un pubblico più vasto e meno esperto. Il metodo da utilizzare è semplice quanto antico, narrare suscitando processi di empatia e immedesimazione, così da rendere più intellegibile il progetto stesso. Cercare di avvicinare l'interlocutore alle storie raccontate, riducendo le distanze fisiche e abbattendo le barriere mentali, mettendo in luce gli aspetti comuni pur non sminuendo le singolarità.

La bellezza che si vive e si respira nei laboratori quotidianamente non deve e non può rimanere chiusa negli spazi di Via Ghedini, ma deve poter essere condivisa con la comunità locale e nazionale,

2. La ricerca desk

Durante la fase esplorativa è stato necessario “guardarsi intorno”, svolgere una ricerca desk volta a comprendere cosa del laboratorio Chef x 1 giorno andasse raccontato e quale potesse essere il giusto mezzo comunicativo per valorizzare tale racconto.

La ricerca è stata portata avanti cercando di intercettare due filoni diversi di racconto, da un lato la narrazione del sociale, dall'altro il racconto del cibo. Da questa prima suddivisione sono poi emersi dei progetti a cavallo tra i due filoni.



Cristopher Abarca Suarez



Dennys G. Rodriguez



Luciano Savini



Mercato centrale Torino

autore/produttore

anno, luogo

Portale web, destinato al racconto dei volti degli artigiani del gusto del Mercato Centrale di Torino.

descrizione

Visiva, letteraria

modalità

Tramite l'apposita pagina sul portale web "Gli Artigiani" è possibile calarsi nelle storie delle persone che costituiscono la vera essenza del mercato.

motivazione

<https://www.mercatocentrale.it/torino/> fonte

2.1. Food storytelling

Il food storytelling è una strategia comunicativa che si propone come obiettivo il racconto del mondo del cibo, affrontandolo da diverse prospettive. Tale metodologia narrativa sta prendendo sempre più piede negli ultimi decenni, grazie a una crescente attenzione nei riguardi della sfera nutrizionale umana. All'interno del lavoro di tesi è stato utile indagare i progetti di food storytelling per comprendere come il cibo fosse raccontato e di conseguenza interrogarsi su come raccontare il cibo all'interno del laboratorio.



Il sapore del successo

autore/produttore John Wells

anno, luogo 2015, USA

descrizione Commedia, ritratto del mondo della cucina stellata .

modalità Audiovisiva

motivazione Racconto, analisi e interpretazione del mondo della ristorazione, con dettaglio sullo stress a cui sono sottoposti i lavoratori dell'alta cucina. Enfaticizzazione estrema e poco realistica.

fonte https://www.imdb.com/title/tt2503944/?ref_=fn_al_tt_1



Cocaina al ristorante

Jamie Batten, Gordon Ramsay **autore/produttore**

2017, USA **anno, luogo**

Documentario, un viaggio sui legami tra la droga e la cucina. **descrizione**

Audiovisiva **modalità**

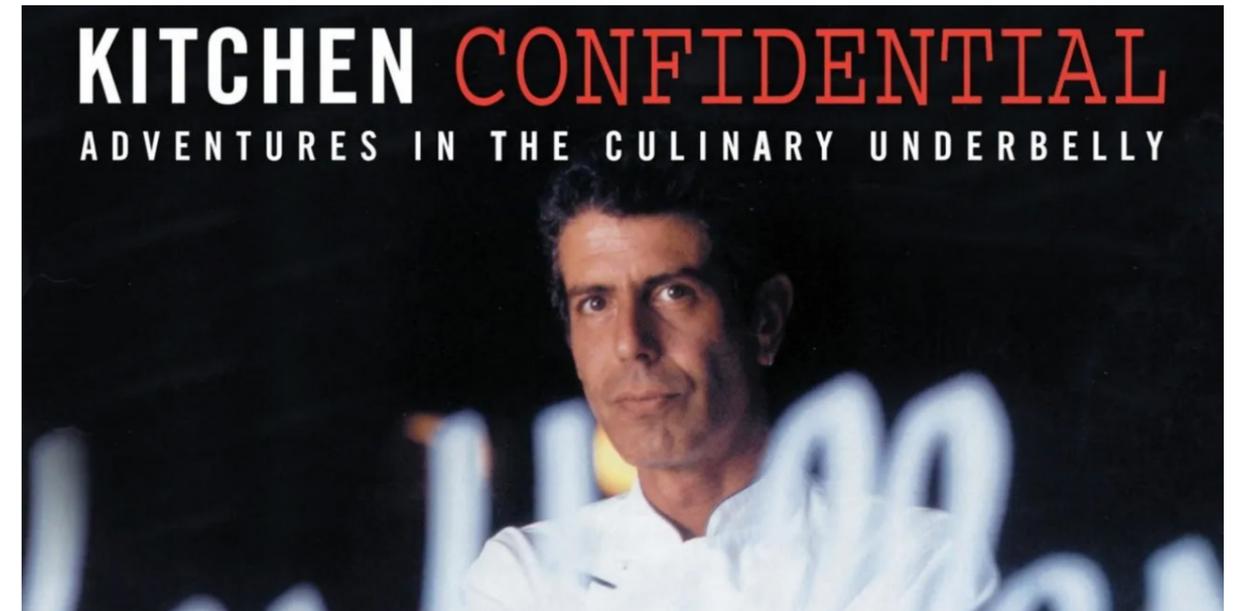
Analisi dei nessi tra il mondo dell'alta ristorazione e l'uso di sostanze stupefacenti sia da parte di clienti, che pongono richieste insolite e fanno uso di tali sostanze all'interno dei locali stessi, sia da parte dei lavoratori, per mantenere standard elevati. **motivazione**

https://www.imdb.com/title/tt7440620/?ref_=fn_al_tt_1 **fonte**



Chef's table

autore/produttore	Netflix
anno, luogo	2015
descrizione	Docuserie, dietro le quinte della cucina dei più grandi chef mondiali.
modalità	Audiovisiva
motivazione	Ogni puntata è dedicata a uno chef diverso, lo stile è per lo più documentaristico, interrotto da tratti autobiografici e interviste. Le scelte scenografiche e musicali appaiono simboliche e caratterizzanti il personaggio a cui la puntata è dedicata.
fonte	https://www.imdb.com/title/tt4295140/



Kitchen Confidential

autore/produttore	Anthony Bourdain
anno, luogo	2000
descrizione	Libro, descrizione del dietro le quinte del mondo della cucina.
modalità	Letteraria
motivazione	Racconto di un viaggio all'interno della vita dell'autore, intervallato da episodi salienti e segreti della cucine dei ristoranti. Il tratto narrativo è pungente, critico e verite
fonte	A. Bourdain, Kitchen Confidential - Avventure gastronomiche a New York, Feltrinelli (2000)



La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene

autore/produttore Pellegrino Artusi

anno, luogo 1891

descrizione Ricettario

modalità Letteraria

motivazione La modalità espressiva-comunicativa è di tipo conviviale. Le ricette danno luogo a riflessioni e sono accompagnate da consigli su una sana alimentazione, correlata a un sano stile di vita.

fonte <https://www.pellegrinoartusi.it/il-libro/>



Niac

Mattia Sartorello autore/produttore

anno, luogo

Blog, viaggio all'interno della cucina italiana. descrizione

Letteraria, visiva modalità

Racconto e descrizione di esperienze culinarie a tratti poetico e intervallato da storie di persone e luoghi. **motivazione**

fonte <https://niacfoodstoryteller.com/travels/>



5 cose che ho imparato stando in cucina con gli chef

autore/produttore Simone Pazzano

anno, luogo 2017

descrizione Articolo giornalistico volto alla descrizione delle regole comuni alle cucine degli chef.

modalità Letteraria, visiva

motivazione L'analisi è segnata da alcuni elementi chiave che contraddistinguono la cucina della Compagnia degli Chef. Gli elementi (Nessuno urla e i piatti non volano, non ci sono sprechi, ordine e pulizia sono fondamentali, i più giovani sono volenterosi, tutti aiutano tutti) sono poi approfonditi e dettagliati uno alla volta.

fonte <https://compagniadeglichef.it/5-cose-imparato-cucina-chef/>



Carnet de la cambouse

Pratt, Pierre autore/produttore

2007 anno, luogo

Ricettario di viaggio descrizione

Letteraria, visiva modalità

La raccolta include in 5 capitoli le ricette che Corto Maltese potrebbe aver assaggiato o provato a cucinare a bordo della sua nave. La suddivisione in capitoli ripercorre le aree geografiche toccate dal marinaio in uno dei suoi viaggi. I disegni sono realizzati in china e acquerello.

fonte <https://segnidaautore.it/product/carnet-de-la-cambouse-les-recettes-de-corto-maltese/>



Ricette di china

autore/produttore

anno, luogo

descrizione Ricettario illustrato con ispirazioni provenienti dal mondo dei fumetti.

modalità Letteraria, visiva

motivazione Portale web di ricette all'interno del quale, è presente una categoria dal titolo "Ricette di china". Tale categoria ha al proprio interno diverse storie, a ogni storia è associato un personaggio, al quale è collegata una ricetta che ne rispecchia le caratteristiche psico-somatiche.

fonte <https://www.lospaziobianco.it/tortelli-verde-hulk/>

2.2. Social storytelling

Il social storytelling è una strategia comunicativa utilizzata da onlus, associazioni no-profit e in generale dalle realtà del Terzo Settore, che si propone il racconto dei progetti da queste portate avanti, con l'obiettivo di farle conoscere a un gruppo eterogeneo di individui. All'interno del lavoro di tesi è stato utile indagare i progetti di social storytelling per comprendere come rendere accessibile il laboratorio Chef x 1 giorno anche a coloro i quali non hanno la possibilità di toccarlo con mano.



La storia condivisa

Il labirinto coop sociale autore/produttore

anno, luogo

Portale web, nato con lo scopo di dar voce ai racconti delle persone aiutate dalla cooperativa. descrizione

Letteraria, visiva, audiovisiva modalità

Lo storytelling è strutturato in una serie di racconti brevi, in forma testuale, accompagnati da un'illustrazione evocativa e da un video breve. motivazione

<https://labirinto.coop/chi-siamo/la-storia-condivisa/> fonte



Racconta

autore/produttore Kairos coop sociale

anno, luogo

descrizione Portale web, utile al racconto delle esperienze svolte dalla cooperativa,

modalità Letterario, visivo, audio

motivazione Le brevi storie seguono un andamento classico che inquadra il soggetto e il tema del giorno e lo approfondiscono, chiarendo punti di difficoltà e di possibile intervento.

fonte <https://www.kairoscoopsociale.it/kairos-racconta/>

Searching for Syria

Google, UNHCR autore/produttore

2017 anno, luogo

Portale web, nato con lo scopo di informare riguardo alla situazione di precarietà dei rifugiati siriani

Interattiva modalità

Lo storytelling è articolato come risposte a 5 domande chiave, fornite attraverso strumenti multimediali come: brevi passaggi editoriali, profili di rifugiati, fotografie e video.

fonte <https://www.unhcr.org/news/press/2017/5/5921922c4/searching-syria-google-unhcr-offer-answers-five-top-questions.html>



Stories

autore/produttore Housing first England

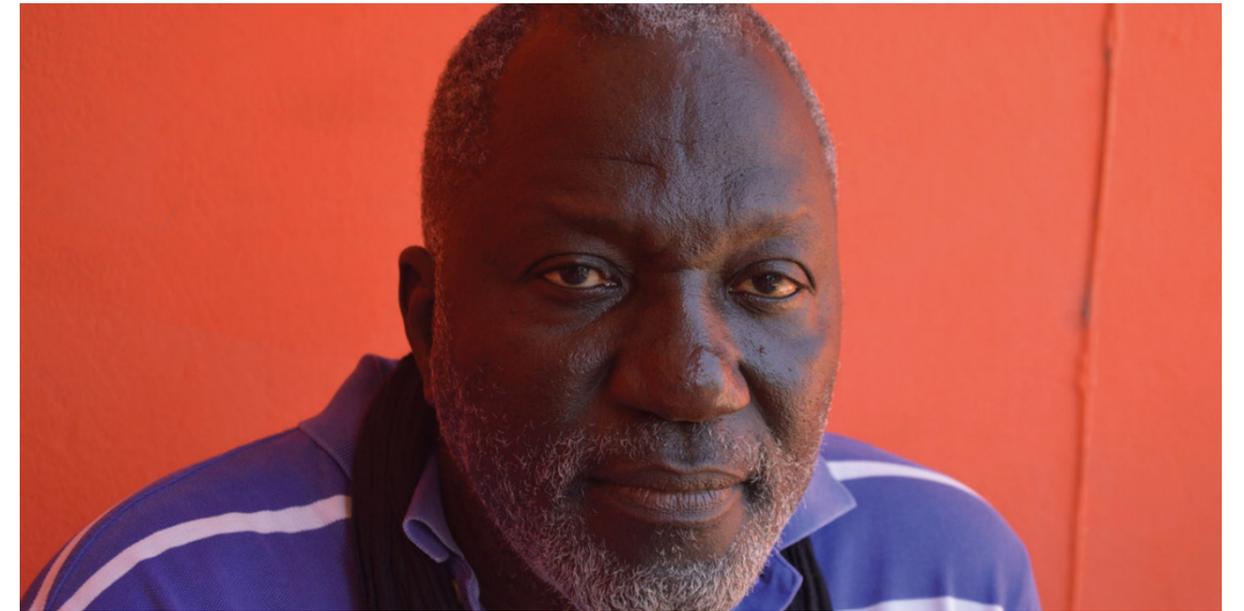
anno, luogo

descrizione Portale web, nato con lo scopo illustrativo e divulgativo del programma.

modalità Letterario, visiva, audiovisivo

motivazione I video sono strutturati come interviste nelle quali le stesse persone raccontano la loro storia, probabilmente sotto la guida di un interlocutore, muto a chi ascolta. Il video è, inoltre, accompagnato da una breve descrizione del ruolo svolto dalla persona all'interno del servizio.

fonte <https://hfe.homeless.org.uk/life-stories>



Stories

Guindedadi **autore/produttore**

anno, luogo

Portale web, tramite il quale si può conoscere la storia della Guinea Bissau. **descrizione**

Letteraria, visiva, audiovisiva **modalità**

Il portale consente di informarsi sul paese e sui suoi abitanti entrando nel dettaglio delle loro storie tramite brevi racconti, foto e video. **motivazione**

<https://www.guinedadi.org/stories.php> **fonte**



Stories

autore/produttore Country queers

anno, luogo

descrizione Portale web, articoli che testimoniano la presenza di persone appartenenti alla comunità LGBTQIA+, che vivono in zone rurali negli USA.

modalità Letterario, visiva, audio

motivazione Le persone stesse tramite il portale web e i canali social hanno modo di raccontare le loro storie, documentando la loro presenza in queste zone e informare.

fonte <https://www.countryqueers.com/stories>



Student voices

826valencia autore/produttore

anno, luogo

descrizione Portale web dedicato a illustrare e informare sulle attività svolte dall'associazione che si occupa di aiutare i bambini con difficoltà tramite la scrittura.

Letteraria, visiva, audio modalità

motivazione Per entrare nel vivo dell'associazione è possibile leggere i racconti degli studenti, mezzo tramite il quale si comprende il valore intrinseco al progetto.

<https://826valencia.org/student-voices/> fonte



Le nostre storie

autore/produttore Binario95

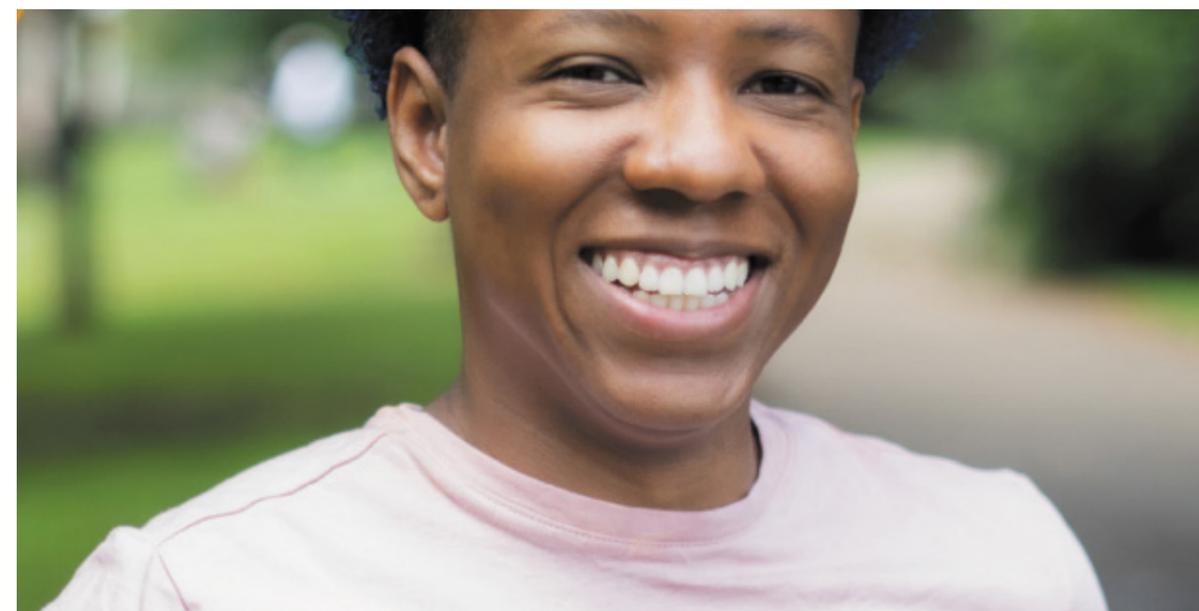
anno, luogo

descrizione Portale web tramite il quale è possibile venire a conoscenza delle attività della onlus.

modalità Visiva

motivazione All'interno del portale è possibile navigare tra le foto delle iniziative, che ben narrano, grazie anche alle brevi didascalie il contesto d'intervento dell'associazione.

fonte <https://www.binario95.it/>



Featured Stories

Glaad autore/produttore

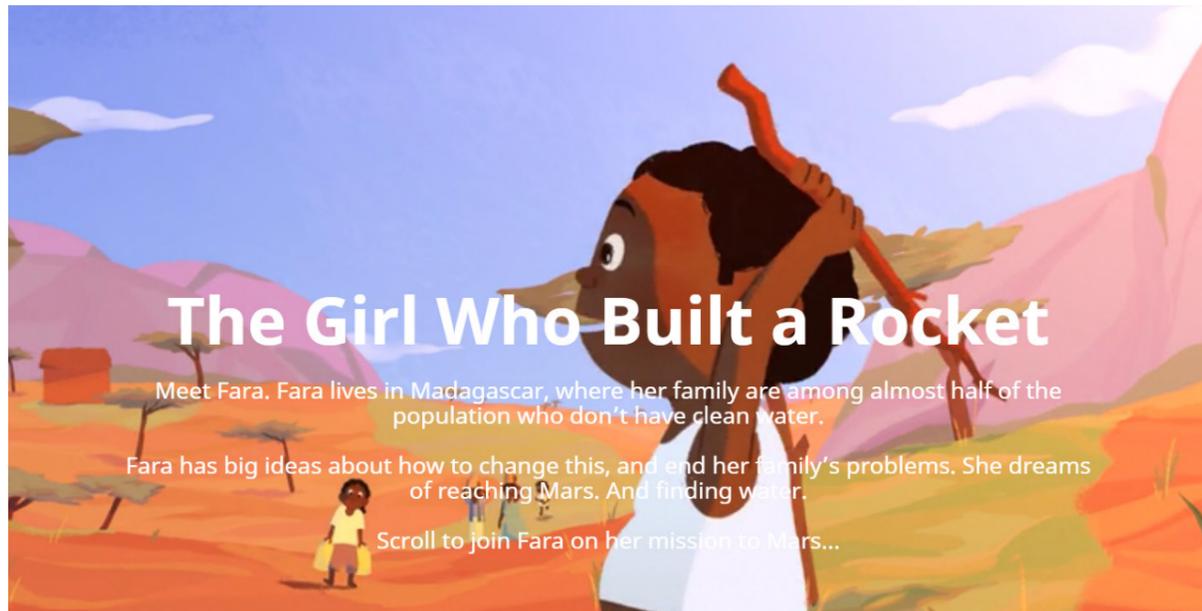
anno, luogo

Portale web tramite il quale è possibile informarsi sulle storie della comunità LGBTQ+.

Audio, letteraria, visiva modalità

Il portale offre diverse chiavi di lettura, si può procedere per una conoscenza di dati riguardanti la comunità o scegliere di leggere degli articoli e dei podcast riguardanti le storie di chi ne fa parte.

<https://www.glaad.org/> fonte



The girl who built a rocket

autore/produttore WaterAid

anno, luogo

descrizione Portale web interattivo, racconto della vita in alcuni villaggi africani nei quali manca l'acqua.

modalità Interattiva, visiva, letteraria

motivazione Lo storytelling si concentra su delle storie romanzate di bambini dei villaggi africani, puntando direttamente sul problema e facendo intuire l'importanza delle azioni promosse dall'associazione WaterAid

fonte <https://www.wateraid.org/uk/stories/the-girl-who-built-a-rocket>



The boat that disappeared

Save the children autore/produttore

anno, luogo

descrizione Portale web interattivo, racconto di una chiamata d'emergenza ricevuta da Alarm Phone per il soccorso di una barca alla deriva.

modalità Interattiva, visiva, letteraria

motivazione Lo storytelling focalizza l'attenzione su una chiamata notturna ricevuta dalla centrale di Allarme Phone e di tutto l'iter tragico di silenzi da parte delle autorità, che portano alla scomparsa di una barca nel Mar Mediterraneo.

fonte <https://www.bbc.com/news/extra/vdb6u1mrrv/the-boat-that-disappeared>

act:onaid
— REALIZZA IL CAMBIAMENTO —



UGUALI

IL PODCAST DI ACTIONAID
con Roberto Saviano



Uguali

autore/produttore Actionaid

anno, luogo 2020

descrizione Podcast, racconto delle esperienze e dei progetti di Actionaid nei posti nei quali interviene.

modalità Audio

motivazione Le storie seguono il metodo narrativo del racconto breve, caratterizzato da storie di persone aiutate dal servizio. In tal modo si enfatizza e si dà valore al lavoro svolto in questi paesi.

fonte <https://www.actionaid.it/informati/notizie/uguali>

Children of war

Save the children autore/produttore

2020 anno, luogo

descrizione Podcast che racconta le guerre della storia attraverso lo sguardo dei bambini che le hanno vissute.

Audio modalità

motivazione Il podcast è strutturato come un racconto in prima persona, di momenti vissuti durante la guerra.

fonte <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/campagne/stop-alla-guerra-sui-bambini/podcast-bambini-in-guerra>



I diari DiMMi

autore/produttore Archivio Memorie Migranti

anno, luogo 2017, Bologna

descrizione Neu Radio, racconti di storie e memroie di migranti.

modalità Audio

motivazione Le puntate radio raccolgono alcuni dei racconti autobiografici dei finalisti del concorso Dimmi-diari multimediali migranti. Gli stessi racconti sono stati poi raccolti nel volume Parole oltre le frontiere.

fonte <https://www.archiviomemoriemigranti.net/archivioz/autonarrazioni/>



Storie di bella presenza

Cooperativa Dedalus autore/produttore

Napoli anno, luogo

descrizione Video racconto di storie di ragazzi, che affrontano il tema della bellezza e della presenza.

Audiovisiva modalità

motivazione I video vedono i ragazzi coinvolti in prima persona nelle narrazioni di esperienze di vita, sogni e fragilità. Si percepisce un aiuto e indirizzamento del discorso esterno.

fonte <https://www.facebook.com/storiedibellapresenza/>



Mental Illness: What You See / What You Don't See

autore/produttore Neinstein Personal Injury Lawyers

anno, luogo 2016

descrizione Video-campagna di sensibilizzazione nei confronti delle malattie mentali.

modalità Audiovisiva

motivazione Il video è articolato come un'intervista nella quale si sentono unicamente le voci degli intervistati, non emergono infatti le domande che gli vengono poste.

fonte <https://www.youtube.com/watch?v=54sDdNa9vek>



Yolkkh, The Story of My People

Amna Yandarbin autore/produttore

2021 anno, luogo

Storytelling di famiglia attraverso foulard. descrizione

Visiva modalità

La collezione di 11 foulard rappresenta la storia della famiglia di Amna attraverso grafiche colorate si scoprono i temi della guerra, della perdita, del trauma, della migrazione, la difficoltà del senso di appartenenza, l'emancipazione femminile, l'indipendenza e la speranza. motivazione

foto scattata in data 8-09-21 presso il Supersalone (Milano) fonte



Nomadland

autore/produttore Chloé Zhao

anno, luogo 2020, USA

descrizione Film, ritratto del mondo dei nomadi.

modalità Audiovisiva

motivazione Il film mette in luce la precarietà della vita quotidiana di una persona senza-casa, mettendo in mostra le difficoltà ma anche l'aiuto e sostegno reciproco tra le persone appartenenti alla comunità dei nomadi.

fonte <https://www.imdb.com/title/tt9770150/>



Gli invisibili

Oren Moverman **autore/produttore**

2014, USA **anno, luogo**

Film, ritratto del mondo degli homeless e delle difficoltà che una persona in questa condizione può riscontrare. **descrizione**

Audiovisivo **modalità**

Il film rende visibile ciò a cui assistiamo nel quotidiano e che spesso non siamo in grado di osservare attentamente. La prospettiva del viaggio è quella del protagonista che ci porta a scoprire i disagi, le preoccupazioni e il senso di smarrimento che si può provare quando si è in una condizione di emarginazione sociale. **motivazione**

https://www.imdb.com/title/tt3505712/?ref_=fn_al_tt_1 **fonte**



Food for Soul

Massimo Bottura e Lara Gilmore **autore/produttore**

2015 **anno, luogo**

Portale web, nato con lo scopo illustrativo e divulgativo del progetto Food for Soul. **descrizione**

Letteraria, visiva, audiovisiva **modalità**

Tramite l'apposita pagina sul portale web "News and Stories" è possibile accedere a una serie di articoli catalogati sulla base dei ruoli degli individui che entrano in contatto con questo progetto. Il linguaggio utilizzato, è di tipo divulgativo, destinato a un pubblico ampio, alle volte assume dei tratti poetico-artistici. **motivazione**

<https://www.foodforsoul.it/it/> **fonte**

2.3. Food&Social storytelling

Dalle ricerche sul food storytelling e sul social storytelling è poi emerso un ambito a metà tra i due che qui si definisce "Food&Social storytelling", tale tipologia è volta al racconto di tutti quei progetti legati all'ambito del cibo e della cucina che hanno un'impatto sul sociale. All'interno del lavoro di tesi è stato utile indagare i progetti di tale categoria in quanto molto vicini al contesto che occorre raccontare, è servito quindi comprenderne le sfaccettature comuni agli altri ambiti così come quelle differenti.



Eufemia

autore/produttore Eufemia

anno, luogo

descrizione Portale web, nato con lo scopo illustrativo e divulgativo dei progetti promossi dall'associazione Eufemia.

modalità Letteraria, visiva

motivazione Mediante l'apposito portale è possibile navigare tra le iniziative dell'associazione e venire a conoscenza degli obiettivi e modalità di azione.

fonte <https://www.eufemia.eu/>



Ristorante Numero Zero
Perugia

Progetto Happiness autore/produttore

2020, Perugia anno, luogo

Video illustrativo del progetto "Numero Zero". descrizione

Audiovisivo modalità

Il video entra nel vivo del racconto della gestione di una cucina "speciale" poiché il personale che ci lavora è costituito da ragazzi seguiti dai Servizi di Salute mentale. motivazione

<https://progettohappiness.com/speciale-italia/ristorante-numero-zero-perugia/> fonte



Cucine Urbane

autore/produttore Anna Puigjaner/MAIO

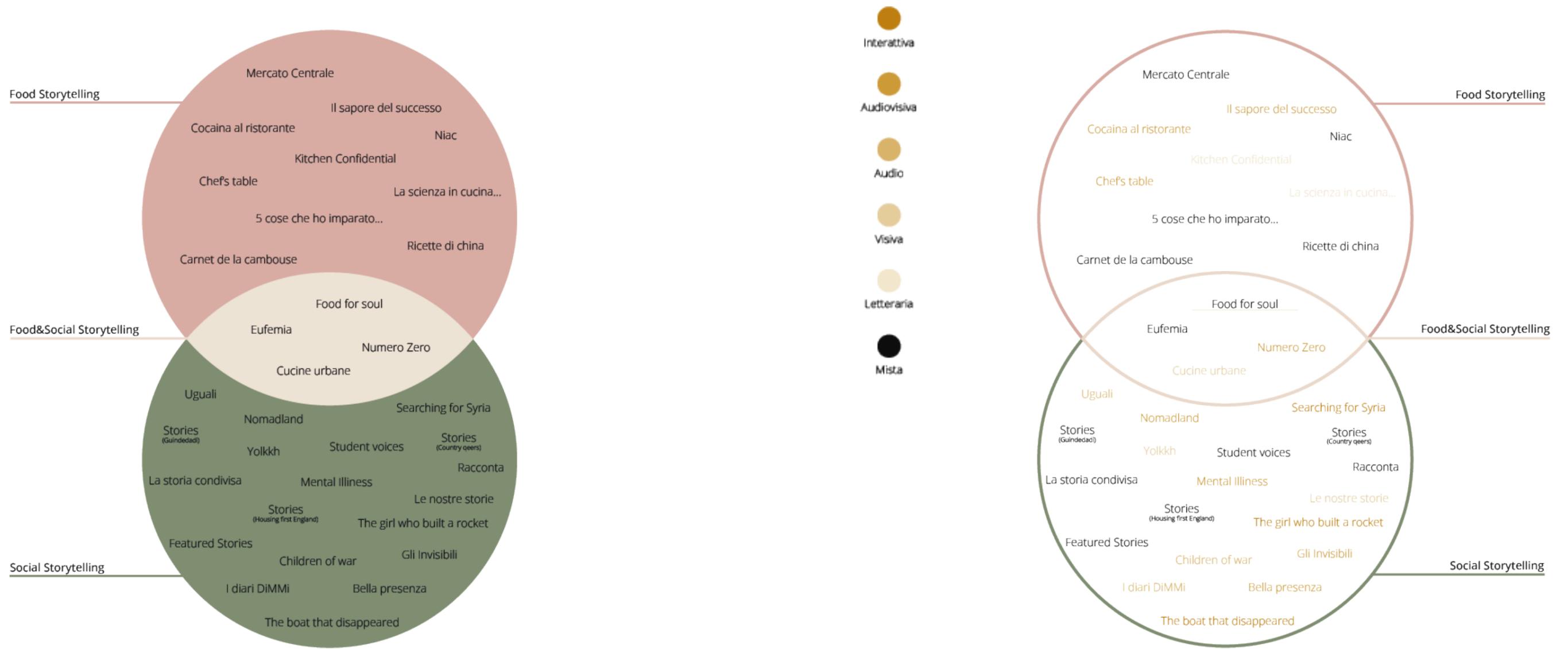
anno, luogo

descrizione Reportage di cucine urbane

modalità Visivo, Audiovisivo

motivazione Reportage in mostra al Supersalone, che si propone di illustrare i nuovi tipi di cucine urbane nati in risposta a una crescente instabilità sociale, mettendo in luce che questi nuovi ambienti sono in grado di ridefinire il concetto di cura e i suoi spazi, i suoi corpi e le sue economie.

fonte foto scattata in data 8-09-21 presso il Supersalone (Milano)



2.4. Conclusioni

I casi studio sono stati analizzati cercando di intuirne le caratteristiche principali.

Si è optato per una clusterizzazione in base alla modalità narrativa utilizzata, dalla quale è emerso che la modalità narrativa prevalente, in tutti e tre gli ambiti di analisi, è quella audiovisiva, talvolta accompagnata da altre modalità.

Una seconda differenza appare evidente analizzando nel dettaglio i metodi narrativi utilizzati, per il social e per il food&social, nella maggior parte dei casi in analisi, vengono postati video e racconti in cui i protagonisti narrano esperienze di vita personali fuori e dentro i progetti, mentre nel food spesso al centro è posto il cibo attorno al quale gravitano persone e contesti, le storie che emergono sono quindi filtrate dalla lente del lavoro all'interno delle cucine.



3. La ricerca sul campo

Durante la fase esplorativa è stato necessario “guardarsi intorno”, svolgere una ricerca desk volta a comprendere cosa del laboratorio Chef x 1 giorno andasse raccontato e quale potesse essere il giusto mezzo comunicativo per valorizzare tale racconto.

La ricerca è stata portata avanti cercando di intercettare due filoni diversi di racconto, da un lato la narrazione del sociale, dall'altro il racconto del cibo. Da questa prima suddivisione sono poi emersi dei progetti a cavallo tra i due filoni.

3.1 L'osservazione sul campo

Fin dalle prime riunioni con il prof. Cristian Campagnaro e con i dottorandi Raffaele

Passaro e Giorgia Curtabbi, è apparsa evidente la necessità di osservare, ascoltare, respirare, toccare, gustare, insomma vivere il laboratorio per poterne narrare ogni sfumatura.

L'osservazione diretta ed esperta sul campo, che mi ha visto partecipare per cinque settimane all'interno del laboratorio Chef x 1 giorno nei mesi tra giugno e luglio, ha rappresentato uno strumento utile ai fini della ricerca per poter comprendere a pieno il

¹⁶ Cerulo, Massimo - Osservare, descrivere, analizzare. Lo shadowing come strumento di indagine sociologica- The Lab's Quarterly Il Trimestrale del Laboratorio 2016 / III n. 2 (aprile-giugno) Dipartimento di Scienze Politiche Università di Pisa

¹⁷ Pennacini, Cecilia - Etnocinematografia. Fare ricerca con il video- 2008 <https://iris.unito.it/handle/2318/65262?mode=full.28#.YZfgatDMI2w>

valore del laboratorio.

Tale tipologia di analisi è essenziale in quanto in grado di:

- rilevare i comportamenti agiti e non quelli dichiarati;
- cogliere atteggiamenti e linguaggi non verbali;
- documentare attraverso diverse modalità.

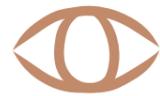
Tuttavia, in molti casi, soprattutto in ambienti chiusi, come nel caso in analisi, potrebbe dare origine a un "effetto osservatore" che provoca un'alterazione degli atteggiamenti di chi viene osservato. E' stato perciò necessario "entrare in punta di piedi" nel laboratorio, assumendo, a seconda dei momenti e dei contesti, ruoli e atteggiamenti diversi.

Nelle prime settimane di laboratorio si è messo in atto un approccio shadowing, andando a "seguire "come un'ombra" i soggetti indagati" e cercando di interferire il meno possibile con l'ambiente in analisi. Lo shadowing mi ha permesso di trasformarmi in una "sorta di videocamera umana, che riprende e annota gesti, comportamenti, sguardi, non detti", evitando il più possibile di far sentire le persone "studiate", di modo da non alterarne gli atteggiamenti e comportamenti ¹⁶.

Nelle settimane successive, avendo iniziato ad intessere rapporti di fiducia con i tirocinanti e i team leader, è stato per me possibile mettermi in gioco e avviare la vera e propria osservazione partecipata. L'osservazione partecipata è un metodo etnografico di ricerca qualitativa ideato dall'antropologo Malinowski, che prevede "l'idea di recarsi in qualche modo "altrove" [...] dove fare direttamente esperienza per un periodo sufficientemente prolungato di un'alterità culturale" ¹⁷. Il mio "fare direttamente esperienza" è stato rappresentato dall'assolvere ad alcuni dei compiti della cucina. Questo momento di condivisione è stato utile sia alla comprensione del lavoro all'interno del laboratorio, ma anche, e soprattutto, a rafforzare quel legame e quell'empatia nei confronti dei protagonisti dello stesso.

Analisi sensoriale

Vista
 Osservazione diretta del contesto, delle persone coinvolte, del metodo organizzativo e operativo, delle relazioni.
colori, gesti, volti, mani, operazioni, modalità



Udito
 Ascolto attivo, partecipato e spontaneo di storie di vita, ambizioni, sogni, speranze, esperienze, sensazioni delle persone.
toni di voce, cadenze, accenti, silenzi



Olfatto
 Percezioni olfattive rispetto alle persone e alle pietanze.
fresco, pulito, buono, cotto



Gusto
 Assaggio di alcune pietanze preparate
saporito, sciapo, buono

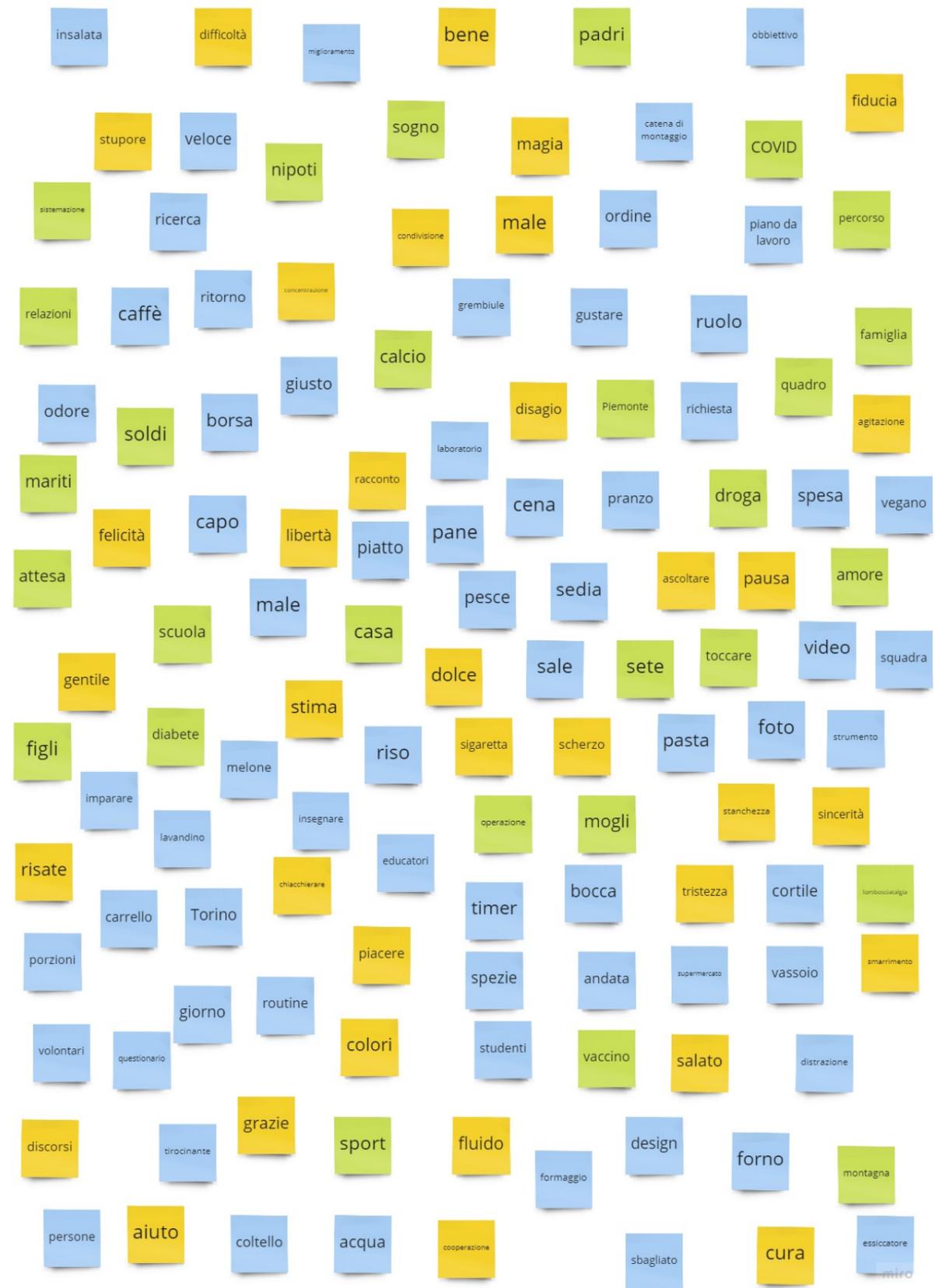


Tatto
 Sperimentazione di alcune lavorazioni al fianco di tirocinanti e tutor.
caldo/freddo, morbido/duro, bilanciato



Durante la fase di osservazione partecipata, ai fini della ricerca, ho avuto modo di utilizzare tutti e 5 i sensi. In una fase successiva al fine di analizzare al meglio i dati raccolti ho suddiviso e esplicitato le sensazioni rilevate attraverso ciascun senso.

Brainstorming



vita

Vivere il laboratorio, osservare e parlare, vuol dire mettersi in ascolto dell'altro. Nella rielaborazione di quanto emerso nelle 5 settimane di laboratorio partecipato si è ritenuto importante ai fini della ricerca e poi della narrazione elaborare un brainstorming. Tale lavoro ha subito poi una fase di clusterizzazione utile a definire degli ambiti principali di esperienza e a capire cosa narrare di tali ambiti e cosa far emergere.

Nel laboratorio la vita si respira in ogni momento della giornata, le relazioni sociali, le difficoltà economiche, le malattie, il tempo libero, i luoghi, i ricordi e le ambizioni emergono in ogni racconto. L. mi parla del suo matrimonio e di suo marito, C. della sua passione per il calcio. D. durante la pausa mi dà la ricetta di un piatto che faceva sua mamma. Se in un contesto lavorativo "standard" la vita privata deve essere lasciata fuori, al di là dell'azienda, nel laboratorio il confine è meno evidente, i ruoli sono meno definiti, l'organizzazione è più libera e meno gerarchica.

Il lavoro quotidiano nel laboratorio si esplica in determinate routine nelle quali gli attori possono esprimere se stessi, non solo dal punto di vista del prodotto finale ma anche dal punto di vista del processo tramite quella che è definita "catena di montaggio libera" nella quale ciascuno è lasciato libero di occupare un segmento contribuendo al raggiungimento dell'obiettivo. M. preferisce tagliare la frutta e la verdura, con coltelli in acciaio e non in ceramica, I. non ama parlare mentre lavora, ci tiene a che tutto nell'organizzazione sia curato e dettagliato, al contrario di L. che adora chiacchierare affinché il tempo scorra più velocemente. Il lavoro nel laboratorio si caratterizza pertanto come un lavoro cooperativo, in cui ognuno può dare il meglio di se stesso, esprimersi in processi creativi di co-creazione funzionali alla vita nella misura in cui hegelianamente dando forma alle cose si dà forma a se stessi e ci si rende autonomi ¹⁸.

¹⁸ Cfr. Hegel, Fenomenologia dello Spirito, Servo-signore

sensazioni

La concentrazione nel lavoro di routine consente una sorta di pausa, di "distrazione" dai disagi, stanchezze, agitazioni, tristezze quotidiane, ciò consente e fa emergere una serie di sensazioni. Le chiacchiere nelle pause portano alla luce frammenti di racconti in cui il dolce si mescola al salato, come nei cibi così nella vita. La cura nella preparazione dei pasti, diventa cura nei confronti di sé stessi e degli altri e "consente di avvicinarsi al mistero del dolore e della tristezza, della gioia e della speranza, delle fragilità che sono in noi, e di fondare relazioni umane gentili che abbiano a farci uscire dai confini della nostra soggettività, della nostra identità, della nostra solitudine, aprendoci invece alla intersoggettività, all'alterità e alla accoglienza" ¹⁹. Dai racconti ma anche dai silenzi, dai gesti, dagli sguardi emergono sensazioni diverse e con diverse intensità e sfumature, legate al presente ma anche ai ricordi del passato. Tali sensazioni emergono "senza censure" nel laboratorio, vive come vivi sono i personaggi che le provano, l'umano traspare nel vissuto, lo si vede e lo si sente. Questo "sentire" non è semplicemente una percezione dei sensi e dell'animo umano, ma assume di tanto in tanto le forme dell'espressione spagnola "lo siento" (lett. mi dispiace) connotando così uno stato di partecipazione empatica.

¹⁹ Borgna, Eugenio, Le parole che salvano, Einaudi, 2017

Analisi emozionale

ALINE NEL RUOLO DI TESISTA

GRATITUDINE

Sentimento di riconoscenza nei confronti di chi mi sta consentendo i vivere quest'esperienza entrando in contatto con un mondo "solo pensato". Riconoscenza nei confronti dei componenti del team e dei tirocinanti che mi hanno consentito di crescere anche al livello umano.

APPARTENENZA

Sensazione di partecipare e collaborare in gruppo per contribuire a portare a termine

CONFUSIONE

Limiti di comunicazione chiara nella lettura e interpretazione della complessità del contesto.

INADEGUATEZZA

Sensazione di non essere all'altezza.

IMBARAZZO

Sensazione legata alla paura di inadeguatezza rispetto al ruolo e compito.

DISSENSO

Atteggiamento critico nei confronti di alcune idee.

ANSIA

Preoccupazione e spaesamento all'interno del contesto.

ALINE IN QUANTO PERSONA

SORPESA

Emozione provata in quanto il contesto è diverso dall'immaginato.

CURIOSITA'

Volontà di entrare in contatto con le persone e conoscere l'evoluzione del progetto.

ISPIRAZIONE

Sensazione avutasi nei riguardi delle persone che lavorano all'interno del contesto descritto e che sono state fonte di ammirazione.

FIDUCIA

Sentimento costruito sulla stima reciproca e sulla sensazione di potersi aprire, esporsi in sicurezza.

EMPATIA

Capacità di calarsi nelle vite altrui, di immedesimarsi, sentire come propri le sofferenze, i vissuti dolorosi, ma anche la volontà di riscatto, il desiderio di costruire una vita migliore.

RISPETTO

Riconoscimento della dignità di ogni persona del team.

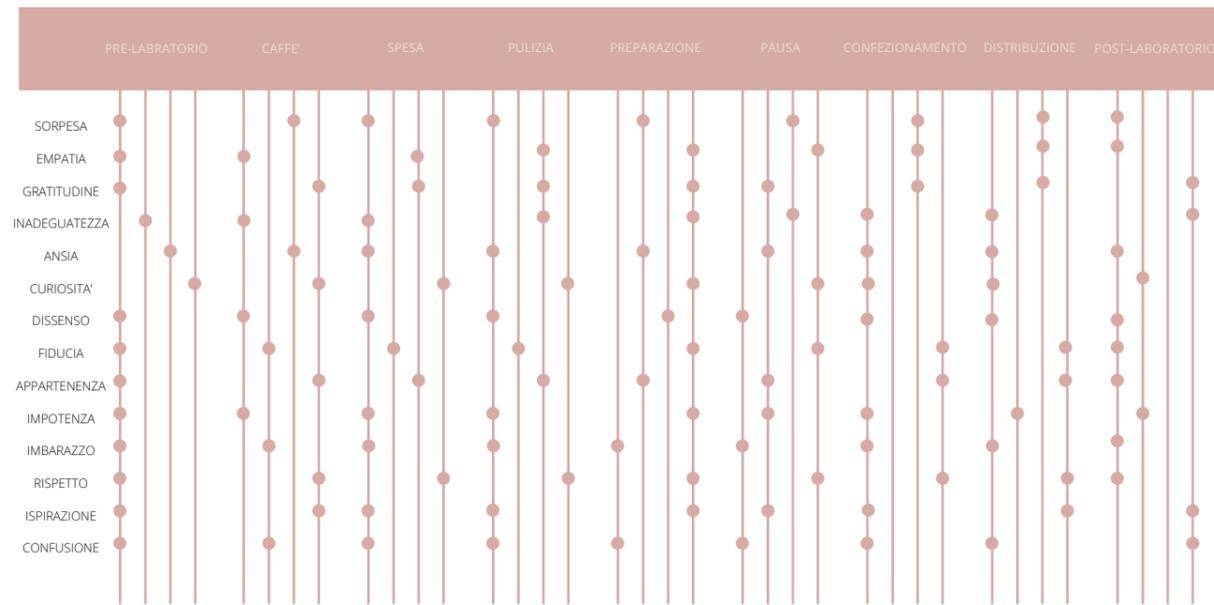
IMPOTENZA

Sensazione generata dalla percezione della difficoltà di poter intervenire attivamente al fine di aiutare gli altri.

E' stato necessario condurre un'analisi emozionale personale in quanto il soggetto partecipa all'esperienza del laboratorio. Analizzando a fondo le emozioni provate si è optato per una suddivisione in due macroaree, da non leggersi separatamente, bensì simultaneamente, così come sono state sentite e provate. "Aline nel ruolo di tesista" ha sentito e provato le emozioni di "Aline in quanto persona", e viceversa. A una prima lettura potrebbero apparire più negative le prime rispetto alle seconde, ma è semplicemente dovuto a uno sguardo d'insieme più critico nei riguardi del contesto descritto.

I risultati che emergono da tale analisi consentono di poter rilevare che il laboratorio si configura come un luogo che tende a promuovere il rispetto attraverso lo sviluppo di rapporti empatici, di fiducia e di stima. Potrebbero emergere in un cittadino (Aline in quanto persona) forti sensazioni di curiosità nella fase pre-esprienziale, di sorpresa nella prima fase esperienziale e successivamente una sensazione di impotenza mista ad ammirazione. L'impotenza derivante dalla difficoltà di poter intervenire direttamente e radicalmente nella risoluzione dei problemi dei tirocinanti, potrebbe attivare un senso di ammirazione nei confronti delle abilità "nascoste" delle persone che lavorano all'interno del laboratorio e generare un flusso positivo di idee che possano contribuire alla fioritura del progetto o di altri progetti.

Si è poi analizzata l'evoluzione di tali emozioni in due archi temporali diversi.



Analisi emozionale “giornata tipo”. Durante il pre laboratorio la sensazione prevalente è quella della curiosità, c’è un’ansia velata rispetto a quello che accadrà durante la giornata, le persone che incontrerai, le ricette che imparerai, le sensazioni che proverai.

Il momento del caffè è sempre ricco di sensazioni positive, si inizia a percepire quel senso di appartenenza legato all’idea che si è lì per lavorare insieme e aiutarsi, ciò porta a sensazioni di gratitudine, rispetto e ispirazione.

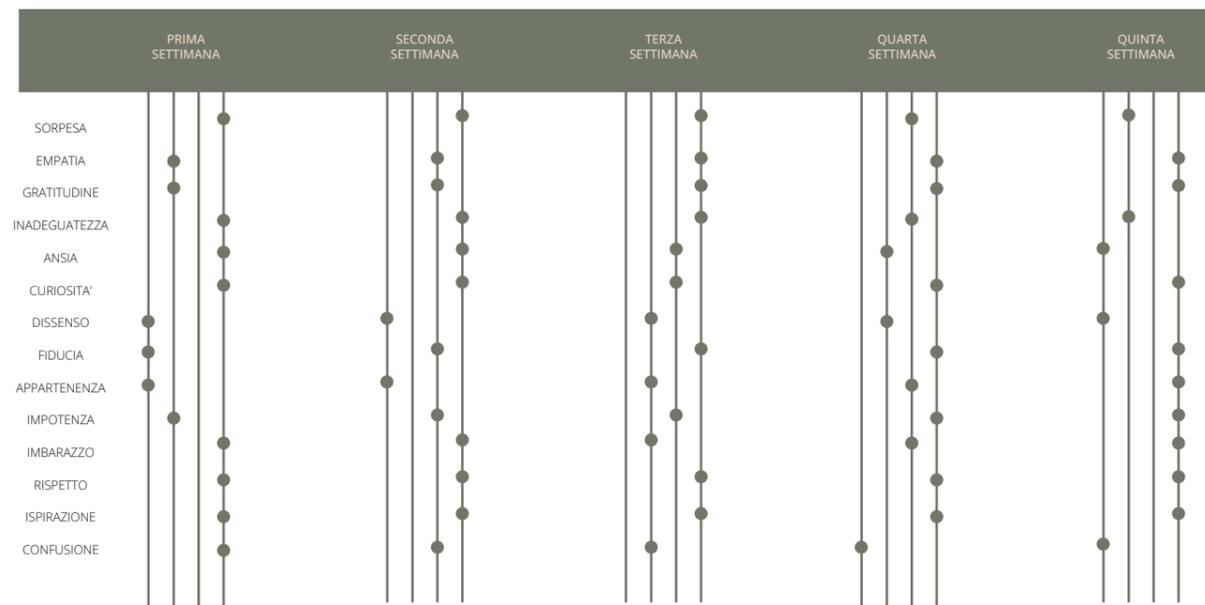
Il tragitto dal dormitorio e al supermercato e ritorno è sempre ricco di conversazioni, si parla di cibo, ma non solo, emergono storie di vita quotidiana e vissuta, mettendosi in ascolto in questa fase si arriva a provare una curiosità positiva nei riguardi della persona e assieme a questa cresce il senso di rispetto reciproco. Lo stesso avviene quando si rimane nel laboratorio a pulire la cucina, e durante il momento della pausa, sono questi infatti gli intervalli temporali nei quali si riesce a instaurare un rapporto

confidenziale dato dalla presenza di poche persone nello stesso ambiente.

Il momento più “forte” dal punto di vista emozionale è quello della preparazione delle pietanze. Gli odori delle materie prime pian piano si trasformano con la preparazione e la cottura, cresce la curiosità nei confronti di modalità di preparazione che divengono fonte di ispirazione per altre ricette. Quello della preparazione delle pietanze è sempre un momento delicato, nel quale ciascuno tenta di esprimere se stesso attraverso il cibo, le parole, i silenzi, i gesti. In cucina si gioca la fase della riuscita del prodotto, ognuno deve svolgere il compito che ha scelto in stretto rapporto con gli altri; bisogna fidarsi, saper lavorare insieme, se si è “novizi” rispetto al team può essere forte il senso di inadeguatezza.

Nelle fasi di confezionamento e distribuzione delle pietanze, forte torna a essere il senso di appartenenza, quel piatto è frutto di una giornata di lavoro comune e lo si condivide con gli altri lavoratori.

Nel post laboratorio emerge la paura dell’inadeguatezza rispetto al contesto, ci si interroga su come si è svolto il proprio lavoro e si tirano le somme della giornata. In questa fase la confusione, specie all’inizio, è tanta, si deve metabolizzare e riflettere per un pò di tempo, e dopo che questo tempo è trascorso emerge la gratitudine rispetto all’esperienza vissuta e l’ispirazione che ti porta a ripresentarti la settimana successiva.



Analisi emozionale percorso personale. Quello che emerge è che non ci si può avvicinare all'esperienza del laboratorio senza nutrire dall'inizio alla fine un profondo rispetto nei confronti dei tirocinanti e di tutti gli operatori. Al contempo non ci si avvicina a tale esperienza se non si nutre una forte motivazione legata ad un'ispirazione, ad un'idea di un percorso che non si conosce ma che si sa di voler fortemente intraprendere.

Il livello di ansia, legato ad un'esperienza nuova ed altamente coinvolgente, elevato nelle prime settimane, è progressivamente diminuito nelle ultime, man mano che cresceva il senso di appartenenza ad un gruppo che coopera per il raggiungimento di un obiettivo. Contemporaneamente si è stemperata nel tempo la sensazione di confusione, dovuta al sentirsi "come un pesce fuor d'acqua" man mano che si entra nella routine.

Al pari anche il senso di inadeguatezza, alto all'inizio decresce pur senza sparire del tutto. Al contrario cresce progressivamente la fiducia nei componenti

del team, con la gratitudine dell'opportunità di crescita personale. Mentre la sorpresa, generata dalla differenza tra il laboratorio immaginato e quello sperimentato, diminuisce nelle ultime settimane, cresce la curiosità, intesa come desiderio di conoscere, ascoltare, entrare in contatto con le vite altrui.

Nel corso delle settimane cresce la relazione e la comprensione empatica, perché si comincia a vivere dal di dentro pur permanendo l'elemento di comprensione razionale, necessaria per l'avanzamento del progetto. La costruzione di un rapporto empatico, porta a una sensazione di impotenza derivante dalla consapevolezza del non poter intervenire direttamente nell'aiutare queste persone.

Da quanto detto emerge che il laboratorio si configura veramente come uno spazio di *cura*²⁰ non solo relativamente a ciò che si produce ma uno spazio generativo di trasformazioni che avvengono attraverso il mettersi in gioco in prima persona.

Il lavoro di analisi emozionale assume valore nella visione complessiva del progetto di ricerca in quanto "Aline" si configura come sensore di emozioni e sensazioni che sarà poi necessario narrare e valorizzare per avvicinare il pubblico di interlocutori ai quali si rivolge il progetto di tesi. Il lavoro svolto assume quindi valore nell'idea che, parafrasando Cerami, il giovane scrittore è portato dall'istinto "a redigere esperienze personali, perché crede di restituirle bene, perché sono ricche di sentimenti autenticamente vissuti, perché popolate di luoghi e personaggi sperimentati e cristallini, in apparenza facili da descrivere. [...] L'atteggiamento è sbagliato perché la prima cosa che uno scrittore deve imparare è "uscire da sé"²¹. L'impresa che si è tentata tramite quest'analisi è quella di analizzare dall'esterno le emozioni provate, cercando di razionalizzare il più possibile e di creare un lessico che possa guidare nel processo di lettura del progetto.

²⁰ Cfr. concetto di Cura in Heidegger, Martin, Essere e Tempo, trad. Pietro Chiodi, Longanesi, 1976

²¹ Cerami, Vincenzo, Consigli a un giovane scrittore, Mondadori, 2014



4. Lo storytelling

A seguito della fase di studio e di riflessione personale, esplicitata nei capitoli precedenti, e al fine di narrare il laboratorio Chef x 1 giorno, si è passati alla fase di messa a sistema di tutte le attività svolte, tanto in termini teorici quanto in termini di attività di osservazione partecipata sul campo. A tal fine si sono utilizzati diversi strumenti individuando, in primis, un quadro logico, che fungesse da struttura portante per le riflessioni successive. Si è condotta un'analisi specifica volta all'individuazione dello strumento che meglio potesse assolvere all'obiettivo iniziale di narrare e valorizzare Chef x 1 giorno.

OBIETTIVO

Raccontare il progetto a un pubblico non esperto

RISULTATO ATTESO

Valorizzare il progetto "Chef x un giorno" tramite una forma di narrazione "snella" e comprensibile

OBIETTIVI SPECIFICI

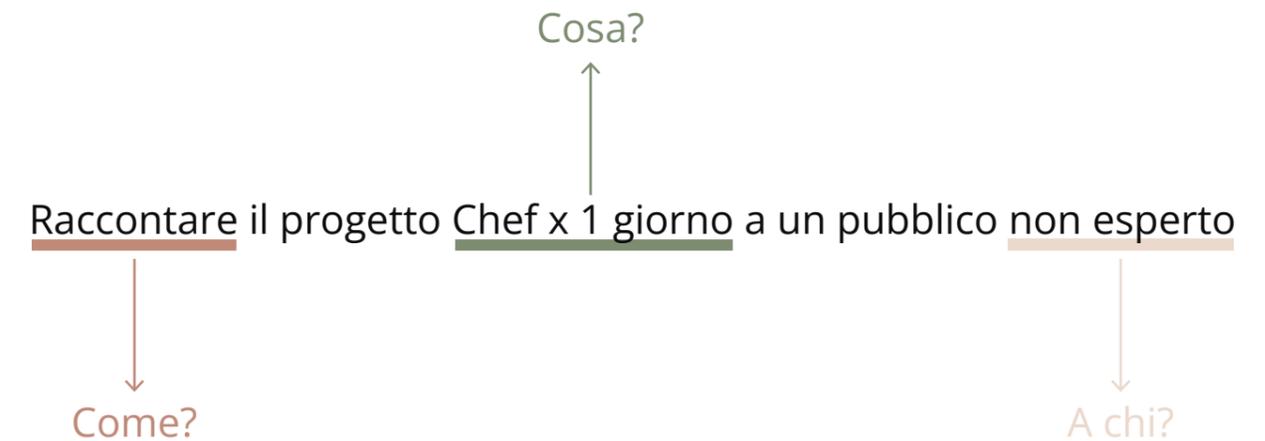
Individuare uno strumento/linguaggio/stile narrativo comprensibile ai più

Evidenziare il passaggio/la svolta c'è nei tirocinanti che passano dall'essere solo consumer di pasti al diventare anche producer

Rendere vivo il progetto e accorciare la distanza tra scrittore e lettore

Creare dei rapporti empatici tra protagonisti e utente finale

Rendere comprensibile il valore del progetto anche in termini del prodotto finale



4.1. Quadro logico

A partire dall'obiettivo proposto all'inizio del lavoro "Raccontare Chef x 1 giorno a un pubblico non esperto", si è individuata una struttura di obiettivi specifici da raggiungere tramite lo storytelling. A seguito di tale lavoro ci si è interrogati sulla rispondenza degli obiettivi specifici rispetto al risultato atteso "Valorizzare Chef x 1 giorno tramite una forma di narrazione "snella" e comprensibile".

Si è poi condotta un'analisi approfondita su ogni aspetto dell'obiettivo "Raccontare il progetto Chef x 1 giorno a un pubblico non esperto".

“Riferire fatti o parole [...] Più generalmente equivale a narrare, ma ha tono più fam. e meno solenne; è usato quindi, di preferenza, quando si tratta di fatti privati e quando il discorso è fatto senza particolare cura o arte”²².

Raccontare vuol dire interrogarsi sul “Come?”. Questo passaggio ha rappresentato il primo interrogativo da risolvere per la creazione di una narrazione efficace.

Tale “Come?” risponde principalmente a due degli obiettivi specifici che ci si era posti prima di partire con la progettazione vera e propria:

- Individuare un linguaggio/stile narrativo comprensibile;
- Individuare uno strumento narrativo coinvolgente.

²² Dizionario Treccani

Individuare un linguaggio/stile narrativo comprensibile. Nella scelta dello stile narrativo da adottare è apparso evidente che dovendo “narrare per valorizzare” la formula più consona fosse quella dello storytelling. Quest’ultimo, infatti, nei diversi campi in cui è applicato rappresenta sempre la “Affabulazione, arte di scrivere o raccontare storie catturando l’attenzione e l’interesse del pubblico”²². Tale stile è pertanto in grado di miscelare due elementi fondamentali, da un lato “l’arte di scrivere e raccontare” con l’utilizzo di una determinata lingua e sintassi, dall’altro lato di affabulare “catturando l’attenzione e l’interesse” grazie all’emozionalità tipica di questo genere di racconto.

Individuare uno strumento narrativo coinvolgente. Tale obiettivo è apparso più complicato da studiare e raggiungere, perciò ci si è rifatti alla letteratura scientifica in materia di narrazione, andando a studiare il pensiero di Vincenzo Cerami, scrittore, sceneggiatore e giornalista italiano. In particolare si sono indagati quattro strumenti: audiovisivo, audio, visivo, letterario.

Audiovisivo	Audio	Visivo	Letterario
video, cinema	podcast, radio	disegni, fotografie, cinema muto, gif	narrativa
“La tecnologia cinematografica tende a dilatare i nostri sensi, ci fa notare ciò che non si può vedere a occhio nudo, isola i suoni e li moltiplica, fa volare il nostro sguardo alla velocità della luce e lo fa cadere in punti inimmaginabili” <i>Cerami</i>	“Ci chiudiamo in una stanza buia e ascoltiamo un radiodramma, siamo in grado di immaginare perfettamente ciò che ci viene raccontato. [...] abbiamo l’impressione di assistere da vicinissimo a una vicenda popolata di ambienti e di personaggi” <i>Cerami</i>	“Il linguaggio visivo [...] basa la sua peculiarità sui movimenti dello sguardo.” <i>Cerami</i>	“Nella letteratura, [...] tutto ciò che ci circonda, che vediamo fino alla linea dell’orizzonte, deve essere evocato.” <i>Cerami</i>
Non lascia più spazio all’interpretazione e immaginazione, non c’è nulla di non narrabile, evocabile o osceno.	Lascia spazio all’immaginazione e interpretazione personale. La capacità del narratore si misura sulla sua capacità di evocazione.	Lascia spazio all’immaginazione e interpretazione personale. La capacità del narratore si misura sulla sua capacità di evocazione.	Lascia spazio all’immaginazione e interpretazione personale. La capacità del narratore si misura sulla sua capacità di evocazione.

Individuato il "Come?" si è passati all'analisi del "Cosa?", andando a identificare i fil rouge narrativi, derivati dalla ricerca desk e sul campo, che occorreva far emergere nel video storytelling.

Il "Cosa?" risponde a diversi obiettivi specifici:

- Rendere vivo il progetto e accorciare la distanza tra scrittore e lettore;
- Creare dei rapporti empatici tra protagonisti e utente finale;
- Evidenziare il passaggio/la svolta c'è nei tirocinanti che passano dall'essere solo consumer di pasti al diventare anche producer;
- Rendere comprensibile il valore del progetto anche in termini del prodotto finale.

Rendere vivo il progetto e accorciare la distanza tra scrittore e lettore e creare dei rapporti empatici tra protagonisti e utente finale fanno riferimento entrambi a due aspetti fondamentali del progetto che sono:

- Le storie fuori e dentro il laboratorio, esplicitate all'interno del lavoro di brainstorming (p. 67);
- Le emozioni e le sensazioni che si respirano dentro il laboratorio, esplicitate all'interno dell'analisi emozionale (p. 70).

Evidenziare il passaggio/la svolta c'è nei tirocinanti che passano dall'essere solo consumer di pasti al diventare anche producer e rendere comprensibile il valore del progetto anche in termini del prodotto finale fanno riferimento entrambi a due aspetti fondamentali del progetto che sono:

- Lo scopo del progetto (il cibo e i fatti intorno al cibo) portato alla luce dalla ricerca operata sulla grave emarginazione adulta e sulla povertà alimentare (Introduzione, p. 5). Pertanto, risulta importante far comprendere come il laboratorio Chef x 1 giorno operi all'interno di questo contesto e tenti di fornire una risposta concreta a tali problematiche;
- Occorre inoltre evidenziare come opera il laboratorio e quindi narrare quelle che sono le routine laboratoriali (Analisi della "giornata tipo", p. 65).

La messa a sistema di questi elementi porterà a non tralasciare nessun aspetto del laboratorio e di conseguenza a valorizzarne ogni sfumatura.

Non esperto

Avendo individuato il "Come?" e il "Cosa?", occorre ragionare su "A chi?" questo storytelling sia rivolto, di modo da utilizzare un linguaggio adeguato al tipo di pubblico di riferimento.

Per individuare il pubblico non esperto si è utilizzato il metodo delle personas, utili a studiare l'interesse e il coinvolgimento di queste nel laboratorio e di conseguenza nello storytelling.



Marta Dalmasso

Età: 17 anni
Genere: Donna
Città: Venaria
Occupazione: Studentessa del Formont
Esigenze: Vuole unire la sua passione per la cucina a quella per le tematiche sociali, sfruttando le ore di alternanza scuola-lavoro a sua disposizione.
Tempo da dedicare all'informazione: **abbastanza**
Livello di interesse: **alto**



Paola Fabbri

Età: 71 anni
Genere: Intersex
Città: Ferrara
Occupazione: Pensionata/Volontaria
Esigenze: Volontaria presso la Croce rossa, si mette alla ricerca di buone pratiche per il contrasto alla grave emarginazione adulta da attivare nella sua città.
Tempo da dedicare all'informazione: **molto**
Livello di interesse: **alto**
Livello di eventuale coinvolgimento: **basso**



Alex Garcia

Età: 28 anni
Genere: Uomo
Città: Cittadino del mondo
Occupazione: Youtuber
Esigenze: Tramite il suo lavoro gira il mondo alla ricerca di progetti che migliorino la qualità della vita delle persone per poi raccontarli nel suo canale youtube.
Tempo da dedicare all'informazione: **abbastanza**
Livello di interesse: **alto**
Livello di eventuale coinvolgimento: **basso**



Riccardo Giordano

Età: 43 anni
Genere: Uomo
Città: Torino
Occupazione: Impiegato
Esigenze: Padre che vive nella circoscrizione 6 di Torino e vuole informarsi sulle attività presenti nella sua zona.
Tempo da dedicare all'informazione: **poco**
Livello di interesse: **alto**
Livello di eventuale coinvolgimento: **medio**



Matilde Dubois

Età: 57 anni
Genere: Donna
Città: Torino
Occupazione: Imprenditrice
Esigenze: Vuole venire a conoscenza di progetti che producano un valore sociale importante per la comunità torinese per poter fare una donazione a nome della sua azienda.
Tempo da dedicare all'informazione: **poco**
Livello di interesse: **basso**
Livello di eventuale coinvolgimento: **basso**

Perchè?

L'insieme delle differenti analisi ha portato a una domanda non ancora indagata, ma essenziale per la buona riuscita dello storytelling: il "Perchè?".

Definire il "Perchè?" del progetto è essenziale al fine di far comprendere cosa si cela dietro la storia che vogliamo narrare e valorizzarne a pieno lo scopo. Occorre, quindi, interrogarsi sul valore del laboratorio, in quanto è in quello che si nasconde il messaggio che si vuole trasmettere.

Secondo quello che è emerso dalle indagini portate avanti, il valore del laboratorio è da riconoscersi in uno degli obiettivi specifici individuati in precedenza: "Evidenziare il passaggio/la svolta c'è nei tirocinanti che passano dall'essere solo consumer di pasti al diventare anche producer". Per quanto questa riflessione possa apparire scontata, nel contesto in analisi non lo è per nulla.

Nel contesto collaborativo di cocreazione e partecipazione di tutti gli attori, ciascuno è libero di esprimere sè stesso nel lavoro che compie. In questo modo si genera una spirale positiva soprattutto per i tirocinanti, costretti in un sistema che altrimenti non gli consentirebbe di esprimere in proprio scelte e preferenze. Esprimendo sè stesso il tirocinante si riappropria della propria individualità e dignità. In questo senso si ha un passaggio dall'essere mero recipiente da riempire di cibo (consumer) a vero e proprio attore partecipe (producer), ed è in questo che Chef x 1 giorno differisce dagli altri progetti della medesima natura.

Poster

Come?

Visivo

disegni,
fotografie,
cinema muto, gif

"Il linguaggio visivo [...] basa la sua peculiarità sui movimenti dello sguardo."
Cerami

Lascia spazio all'immaginazione e interpretazione personale. La capacità del narratore si misura sulla sua capacità di evocazione.

Cosa?

Le storie fuori e dentro il laboratorio

Le emozioni e le sensazioni che si respirano

Perchè?

Trapela attraverso le emozioni e le sensazioni che vengono narrate in una forma grafica sintetica e che lascia ampio spazio all'immaginazione.

A chi?



Marta Dalmasso



Matilde Debois



Riccardo Giordano

Accomunati dal poco tempo da dedicare alla comprensione del progetto. Hanno quindi necessità di cogliere fin da subito lo scopo e rimanere affascinati da questo.

4.2. Possibili scenari

Al fine di comprendere al meglio come i differenti sistemi potessero star assieme si è tentato di raggrupparne i singoli elementi a seconda della tipologia di strumento utilizzato e studiarne le relazioni. Da tale indagine si è individuato come strumento più idoneo al racconto del laboratorio quello audiovisivo, in quanto in grado di soddisfare le esigenze dei diversi utenti e di narrare più sfumature contemporaneamente.



fonte immagine: <https://www.everydayhealth.com/>

Emotion made

TEMI - Serie di poster che rappresentino tramite una forma grafica sintetica le emozioni e le sensazioni che si respirano e percepiscono nel laboratorio: l'appartenenza, la solitudine, la gratitudine, la soddisfazione, la speranza.

STILE - Figurativo, evocativo, suggestivo

STRUMENTI - Utilizzo di tinte diverse tonalità dello stesso colore, giocando con 1/2 elementi chiave con 2/3 tonalità a contrasto tra loro

Podcast

Come?

Audio

podcast, radio

“Ci chiudiamo in una stanza buia e ascoltiamo un radiodramma, siamo in grado di immaginare perfettamente ciò che ci viene raccontato. [...] abbiamo l'impressione di assistere da vicinissimo a una vicenda popolata di ambienti e di personaggi”
Cerami

Lascia spazio all'immaginazione e interpretazione personale. La capacità del narratore si misura sulla sua capacità di evocazione.

Cosa?

Le storie fuori e dentro il laboratorio

Le routine in cui si esplica il laboratorio

Perchè?

Fa calare le persone all'interno del contesto del laboratorio come audio che rappresentano il contesto laboratoriale e le emozioni e le sensazioni che si respirano.

A chi?

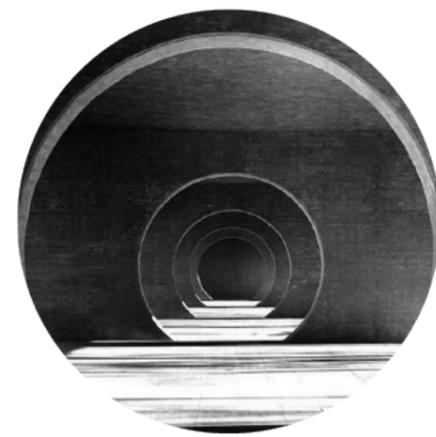


Alex Garcia



Paola Fabbri

Formato comprensibile e ben adattabile alle esigenze delle personas, con più tempo a disposizione.



fonte immagine: <https://openhousebcn.wordpress.com/>

Narrazione web a scorrimento

Come?

Visiva e letteraria

portali web

Propone contemporaneamente due tipologie di lettura differente, una più attenta e dettagliata (Letteraria) e l'altra più evocativa e emozionale (Visiva).

Cosa?

Le storie fuori e dentro il laboratorio

Le routine in cui si esplica il laboratorio

Perchè?

Grazie alla lettura a più livelli si accede a un'informazione dettagliata ma è possibile accedere direttamente alle informazioni che uno sta cercando.

A chi?



Marta Dalmaso



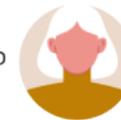
Riccardo Giordano



Matilde Debois



Alex Garcia



Paola Fabbri

Grazie alla variazione di informazioni è possibile accedere alle informazioni necessarie per ciascun utente adattandosi a tutte le necessità.

Parole di chef

TEMI - I contenuti saranno affrontati in 5 puntate, ciascuna delle quali affronta una tematica diversa. Le prime due introdurranno al contesto della povertà alimentare. Le altre tre presenteranno il laboratorio seguendolo dalla sua nascita, allo svolgimento due volte a settimana, per arrivare a definirne il valore sotteso.

STILE - Lo stile narrativo da utilizzarsi sarà quello indiretto tramite l'utilizzo della prima persona, talvolta intervallato da discorsi riportati.

STRUMENTI - La voce narrante, fin dalle prime puntate, sarà accompagnata da un sottofondo sonoro che rappresenterà i tipici rumori della cucina, andando così a accompagnare l'ascoltatore all'interno di questo viaggio. Dai cambiamenti di voce, invece, si intuirà il passaggio dallo stile indiretto al discorso riportato di uno dei protagonisti.



fonte immagine: <https://www.pandemia.info/tag/artef/>

Swipe Lab

TEMI - Il laboratorio è presentato grazie a una serie di immagini a scorrimento rappresentate le routine laboratoriali, raccontate grazie opportune descrizioni. Altre sezioni presenteranno poi lo scopo del progetto, i numeri dello stesso, il ruolo del designer e le opinioni dei tirocinanti.

STILE - Graphic Journalim

STRUMENTI - La piattaforma interattiva consentirà all'utente finale di accedere a una lettura a più livelli, tramite la quale poter scegliere quali di queste andare ad esplorare e approfondire

Video

Come?

Audiovisivo

video, cinema

“La tecnologia cinematografica tende a dilatare i nostri sensi, ci fa notare ciò che non si può vedere a occhio nudo, isola i suoni e li moltiplica, fa volare il nostro sguardo alla velocità della luce e lo fa cadere in punti inimmaginabili”
Cerami

Non lascia più spazio all'interpretazione e immaginazione, non c'è nulla di non narrabile, evocabile o osceno.

Cosa?

Le storie fuori e dentro il laboratorio
Le emozioni e le sensazioni che si respirano
Le routine in cui si esplica il laboratorio

Perchè?

Emerge tramite una accurata scelta dello stile e del linguaggio verbale e delle immagini e frasi/scritte in sovrainpressione.

A chi?



Marta Dalmasso



Matilde Debois



Riccardo Giordano



Alex Garcia



Paola Fabbri

Formato comprensibile e ben adattabile alle esigenze di tutte le personas, sia in termini di tempo che in termini di informazioni.

Sensation made

TEMI - La routine laboratoriale incornicia la narrazione, che si comporrà di una parte introduttiva sul contesto e sul progetto e andrà a rappresentare le storie del laboratorio e le persone che gli gravitano attorno, facendo emergere le emozioni provate e rilevate. Questa tipologia di racconto condurrà l'utente finale alla scoperta dello scopo del laboratorio e della sua importanza. La valorizzazione emergerà dalla narrazione grazie a un utilizzo appropriato della combinazione di suoni, immagini e parole.

STILE - Lo stile narrativo da utilizzarsi sarà quello indiretto tramite l'utilizzo della prima persona.

STRUMENTI - Si presenteranno luoghi/oggetti/momenti chiave del progetto, attraverso scorci che escludono figure intere e/o riconoscibili di protagonisti. L'assenza condurrà l'osservatore a una riflessione guidata e accompagnata dalla voce narrante esterna e supportata dalle scritte in sovrainpressione



fonte immagine: <https://rosariocastelli.com/>

Concept

Sensation made è uno storytelling audiovisivo che racconta la vita che si respira nel laboratorio Chef x un giorno. Lo stile è realistico ma capace di evocare le sfumature emotive che si percepiscono e respirano all'interno del laboratorio stesso. Vengono presentate immagini di luoghi, oggetti e momenti chiave del progetto, attraverso scorci che escludono i volti dei protagonisti e sarà proprio questa assenza a far concentrare lo spettatore sul valore del progetto.

4.3. Sensation made

Individuati lo stile, lo strumento, le personas e gli argomenti si è passati allo sviluppo del concept, delle linee guida progettuali e dello storyboard. Tali operazioni sono servite ad individuare una struttura portante grazie alla quale si è potuto procedere alla realizzazione del video.

Linee guida



Lettura a più livelli

utilizzare in modo integrato video, audio e scritte (citazioni/parole chiave)



Video realistico

utilizzare video e audio ripresi durante le sessioni di laboratorio



Anonimato dei presenti

evitare le riprese di volti che rendano riconoscibili le persone



Il video

Il video consente di entrare nella vita quotidiana del laboratorio "Chef per 1 giorno". Protagonisti sono i tirocinanti ed i tutor che sono stati ripresi, in più incontri, nelle diverse fasi della routine quotidiana.

La scelta di una restituzione realistica e non filtrata della realtà, la fiducia e la stima reciproca costruita nei mesi precedenti, hanno consentito a tutti i soggetti ripresi di svolgere le attività quotidiane senza frapporre maschere. Non sono presenti i volti e ciò, se da un lato rende più arduo restituire emozioni e sensazioni, dall'altro consente di comprendere meglio il valore del progetto e la possibilità dello stesso di presentarsi come modello di una buona pratica nel contrasto alla grave emarginazione adulta. Le riprese si focalizzano sulle mani, mani che, anche nelle azioni più semplici, si muovono con calma, perizia, cura, a sottolineare come ogni azione sia svolta non in modo automatico,

monotono, ripetitivo, alienante. Mani che scrivono, che lavano, che puliscono, che apparecchiano, che confezionano, che insacchettano, che rimestano, che porgono, che ricevono. Sono mani e corpi che si muovono in sintonia rivelando la dimensione collaborativa e partecipativa del laboratorio. Dopo ogni giornata le riprese sono state tutte analizzate al fine di effettuare i tagli necessari ai fini di ciò che si vuole comunicare. Anche le frasi, i dialoghi, le conversazioni sono stati registrati per come sono avvenuti nelle diverse giornate e, al momento del montaggio si sono lasciati pochi spezzoni, tesi a richiamare frammenti di pensieri ed emozioni.

Le riprese sono state effettuate con macchina fotografica Sony alpha 6000 con successivo montaggio ed editing audio tramite Adobe Premiere Pro, con uso di filtri limitato alle correzioni colore necessarie a una uniformità che mantenesse il carattere realistico, mentre nei passaggi tra una scena e l'altra sono state utilizzate delle semplici dissolvenze che non interferissero con la continuità del racconto.

Si è scelto di inserire nel video parole chiave, titoli e citazioni che rimandano agli elementi caratterizzanti le singole fasi della routine quotidiana. Relativamente alle citazioni è stato necessario svolgere una ricerca di testi che potessero in qualche modo rendere paradigmatico il particolare momento ripreso.

- La frase di L.Kahn "Gli inizi mi riempiono di meraviglia" esplicita l'esperienza del viaggio mattutino, carico di sorprese e aspettative.
- La citazione "Quaggiù è bello fumare, prendere un caffè e se lo fai insieme è fantastico", omaggio a W.Wenders ne "Il cielo sopra Berlino", sottolinea la dimensione di comunità del laboratorio, luogo non solo di lavoro ma di incontro e di costruzione collaborativa.
- "Le piccole cose sono responsabili dei grandi cambiamenti" di P. Coelho evidenzia come le piccole e semplici azioni svolte nella fase della

preparazione (pulizia e spesa) siano fondamentali e necessarie ai fini delle fasi successive.

- "Alchimia di gruppo" mette in luce la magia dell'interazione nella fase di preparazione dei pasti.
- "Divagazioni" esprime il momento della pausa in cui ci si scambia qualche chiacchiera.
- "L'emozione prende forma" sottolinea la fase finale, quella dell'impiattamento e rivela come il pasto porti con sé, in qualche modo, le emozioni di chi ha contribuito a prepararlo.
- "Storia diversa per gente normale, storia comune per gente speciale", tratta dalla canzone di Fabrizio Dè Andrè, vuole richiamare la dignità, la singolarità e specificità di coloro che fruiscono dei pasti del laboratorio.
- "...finire è cominciare, la fine è là onde partiamo" di T.S. Eliot vuole indicare come la fine della mattinata segni la fine di un momento ma il laboratorio riprenderà a vivere nei giorni successivi.

5. Conclusioni

Il presente lavoro di tesi si è posto l'obiettivo generale di narrare il laboratorio "Chef x 1 giorno" ad un pubblico non esperto al fine di valorizzarlo. Per rispondere a ciò, è stata condotta una ricerca di tipo desk, finalizzata ad acquisire una conoscenza del concetto di emarginazione sociale adulta e delle misure di contrasto a tale fenomeno. Il laboratorio "Chef x 1 giorno", all'interno del progetto "Costruire bellezza" risponde all'esigenza di ripensare al fatto alimentare, al cibo e ai pasti come un terreno specifico su cui si gioca il riconoscimento dell'Altro in quanto persona, portatore di valori, bisogni, gusti, storie, vita. Il laboratorio tenta una strada impervia ma ricca di significati generativi di trasformazioni sociali, mentali, umane: passare da una visione dei servizi come risposta a bisogni in cui l'Altro è il

²² Tale vision ha alla base i seguenti riferimenti teorici di natura filosofica :
1. Concetto di Cura in Heidegger, Martin, Essere e Tempo, trad. Pietro Chiodi, Longanesi, 1976
2. Concetto di Altro in Lévinas Emmanuel, Totalità ed infinito, Jaca Book, Milano 1980
3. Concetto di capacità in Nussbaum Martha C., Creare Capacità, Il Mulino, Bologna 2012

soggetto di cui prendersi cura, alienandolo da una presa in carico di se stesso, ad una visione in cui l'Altro, nella fattispecie il tirocinante, entrando in un processo collaborativo paritetico, prende in carico se stesso nella comunità, riappropriandosi delle proprie capabilities, dei propri progetti ²². E' questa la svolta progettuale che si realizza nel momento in cui la persona non è più un semplice consumer di pasti in una mensa, ma diventa producer, ovvero soggetto attivo che compie determinate scelte. Ma come si fa a narrare tutto questo ad un pubblico di non addetti ai lavori?

Ciò ha portato ad approfondimenti di natura desk ma anche field, consistenti nel frequentare e vivere in prima persona la realtà del laboratorio.

Per quanto concerne il primo aspetto la ricerca è stata portata avanti cercando di intercettare due filoni diversi di racconto, da un lato il food storytelling, dall'altro il social storytelling. Dall'incontro tra i due è maturata l'idea di progettare e realizzare il prodotto finale.

Per quanto concerne il secondo aspetto devo riconoscere che la presenza nel laboratorio nei mesi di giugno-luglio mi ha consentito di sperimentare il metodo etnografico dell'osservazione partecipata. Senza questa fase avrei potuto forse capire ma non comprendere e sviluppare empatia nei confronti degli attori del progetto.

Nei mesi successivi si è passati alla sistematizzazione tanto in termini teorici, quanto in termini di attività sul campo. E' stata la fase in cui le domande, presenti anche nelle altre fasi del lavoro di tesi, sono diventate specifiche. Cosa narrare del laboratorio? Come narrare, quale strumento scegliere un podcast, un fumetto, un ricettario, un video? A chi rivolgersi? La formula "pubblico non esperto" andava in qualche modo ulteriormente definita. Ed infine perché narrare?

La scelta finale è stato il video, strumento che meglio consente di far "vedere" il laboratorio. Le riprese sono avvenute all'interno, non ho dovuto superare diffidenze da parte degli attori, neppure implicite, forse perché anch'io in questi mesi sono stata un attore. Non ho voluto presentare una realtà edulcorata, ma lasciare che la quotidianità emergesse, attraverso i rumori, i gesti, le parole. I tirocinanti non sono mai stati ripresi in volto e, devo dire, che non è semplice narrare senza riprendere gli occhi, gli sguardi. A conclusione del lavoro l'esperienza è stata formativa non solo a livello progettuale ma anche a livello personale. Relativamente al prodotto finale la sfida di narrare il laboratorio è stata portata a compimento nonostante le difficoltà oggettive nel mettere in luce le diverse sfaccettature troppo complesse tanto dal punto di vista tecnico quanto dal punto di vista narrativo.

"... finire è cominciare. La fine è là onde partiamo."
T.S.Eliot

Ringrazio il prof. Campagnaro per avermi guidata nel percorso di tesi e per avermi dato la possibilità di vivere il laboratorio Chef x 1 giorno.

Ringrazio i tutor Raffaele e Giorgia, i tirocinanti e tutte le persone che gravitano attorno al progetto Costruire Bellezza per avermi accolto a braccia aperte fin dal primo momento.

Ringrazio tutta la mia famiglia, che mi ha trasmesso il valore e l'importanza di entrare in empatia con l'altro. Ringrazio i miei genitori per aver sempre creduto in me, spesso più di quanto non facessi io, sostenendomi, supportandomi e sopportandomi. Ringrazio mia sorella, per essermi sempre accanto anche nella distanza.

Ringrazio i miei amici, per ascoltarmi e esser sempre presenti. Ringrazio Mery, per esser stata sempre un porto sicuro al quale approdare quando il mondo sembrava andare a rotoli. Ringrazio Natalie, per ogni esperienza vissuta al fianco l'una dell'altra, i momenti belli e quelli brutti. Ringrazio Gaia, la miglior coinquilina che potessi desiderare per tutti i momenti passati insieme. Ringrazio Giorgia, una delle persone più belle che mi ha regalato questa città. Ringrazio le mie coinquiline Luisa e Pia, che in questi mesi di convivenza mi hanno sempre strappato un sorriso.

Ringrazio tutti i colleghi con i quali ho lavorato in questi anni. Ringrazio Ilaria, una delle persone che porterò sempre con me, anche dopo l'esperienza universitaria.

Infine ringrazio me stessa, per la testardaggine, forza e tenacia che mi ha permesso di arrivare fino a qui.